

L'ARCHITETTURA DEGLI ALBERI E IL PROGETTO DEL PARCO DI BOSCO ALBERGATI

Giulio Orsini

REGIONE EMILIA ROMAGNA
Servizio Aree Protette, Foreste e
Sviluppo della Montagna

13 Dicembre 2021

L'albero monumentale come
patrimonio: aspetti giuridici,
normativi e culturali

Archivio Architetto
Cesare Leonardi

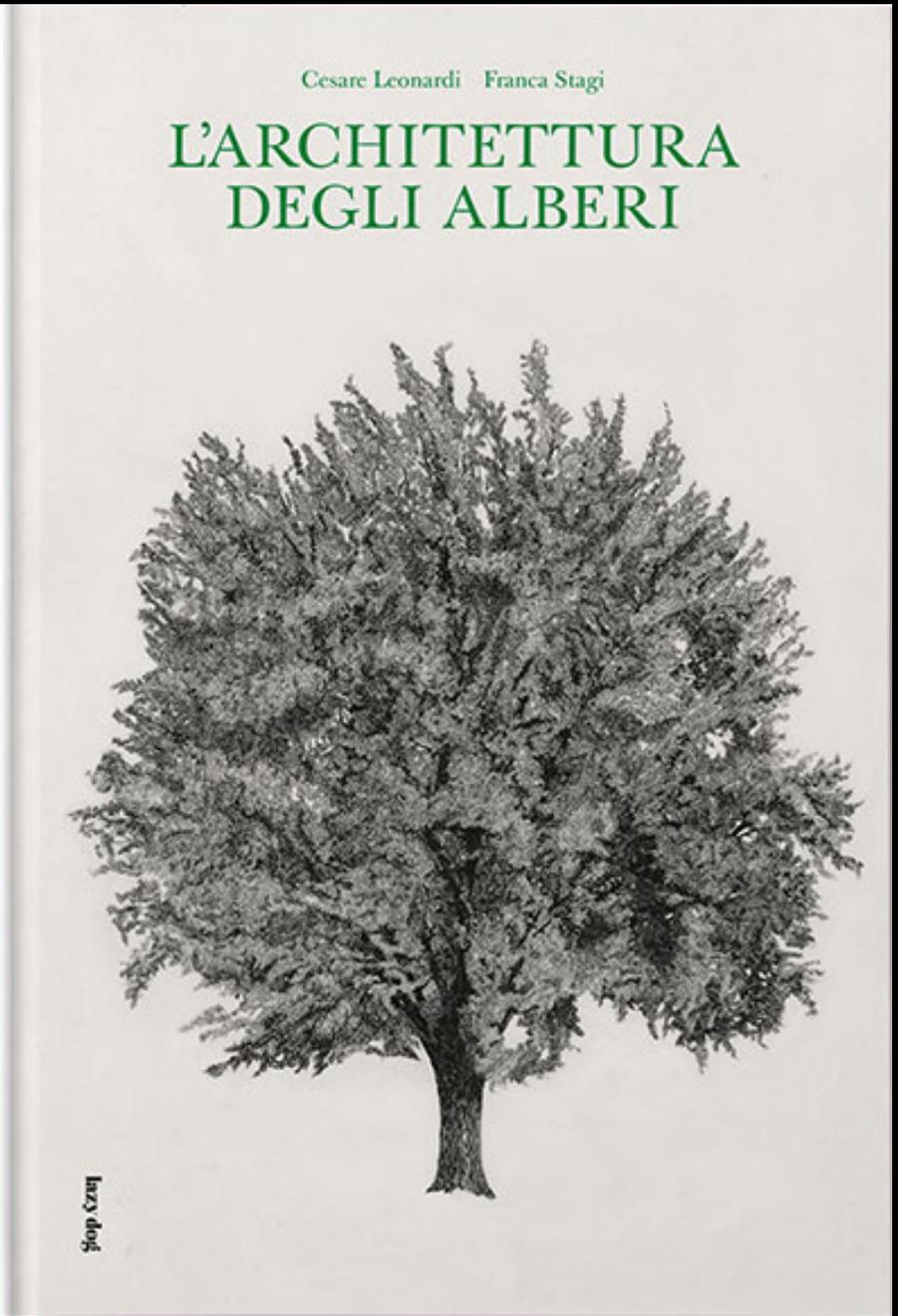
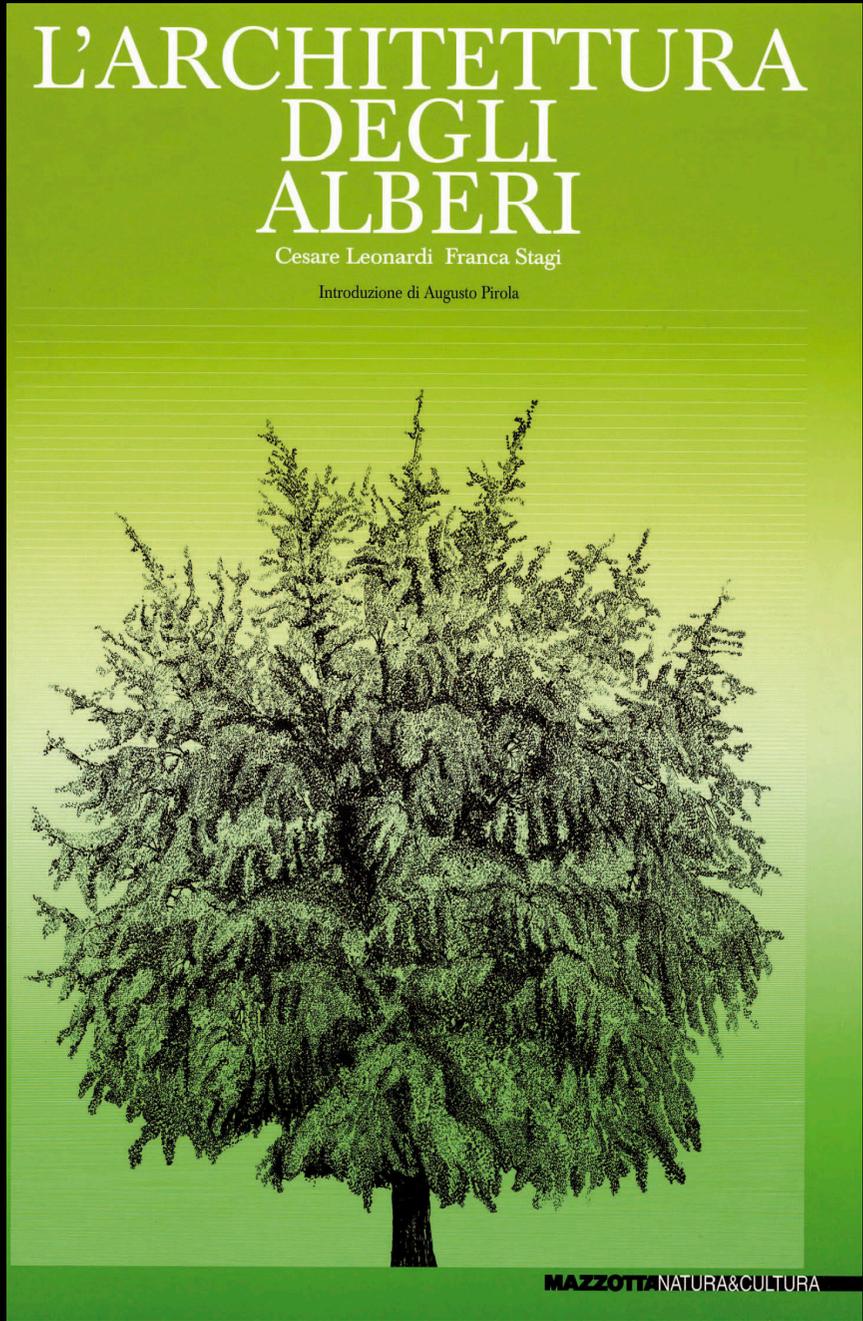


ph. Joseph Nemeth

L'Architettura degli Alberi

C. Leonardi e F. Stagi
L'Architettura degli Alberi

Archivio Architetto
Cesare Leonardi



L'Architettura degli Alberi

C. Leonardi e F. Stagi
Manifesto dell'omonima
mostra che si tenne prima
a Reggio Emilia, poi a
Modena nel 1982, di cui il
volume era il catalogo.



L'Architettura degli Alberi

La ricerca fotografica



L'Architettura degli Alberi

C. Leonardi

Carpinus Betulus

1962 - 1963

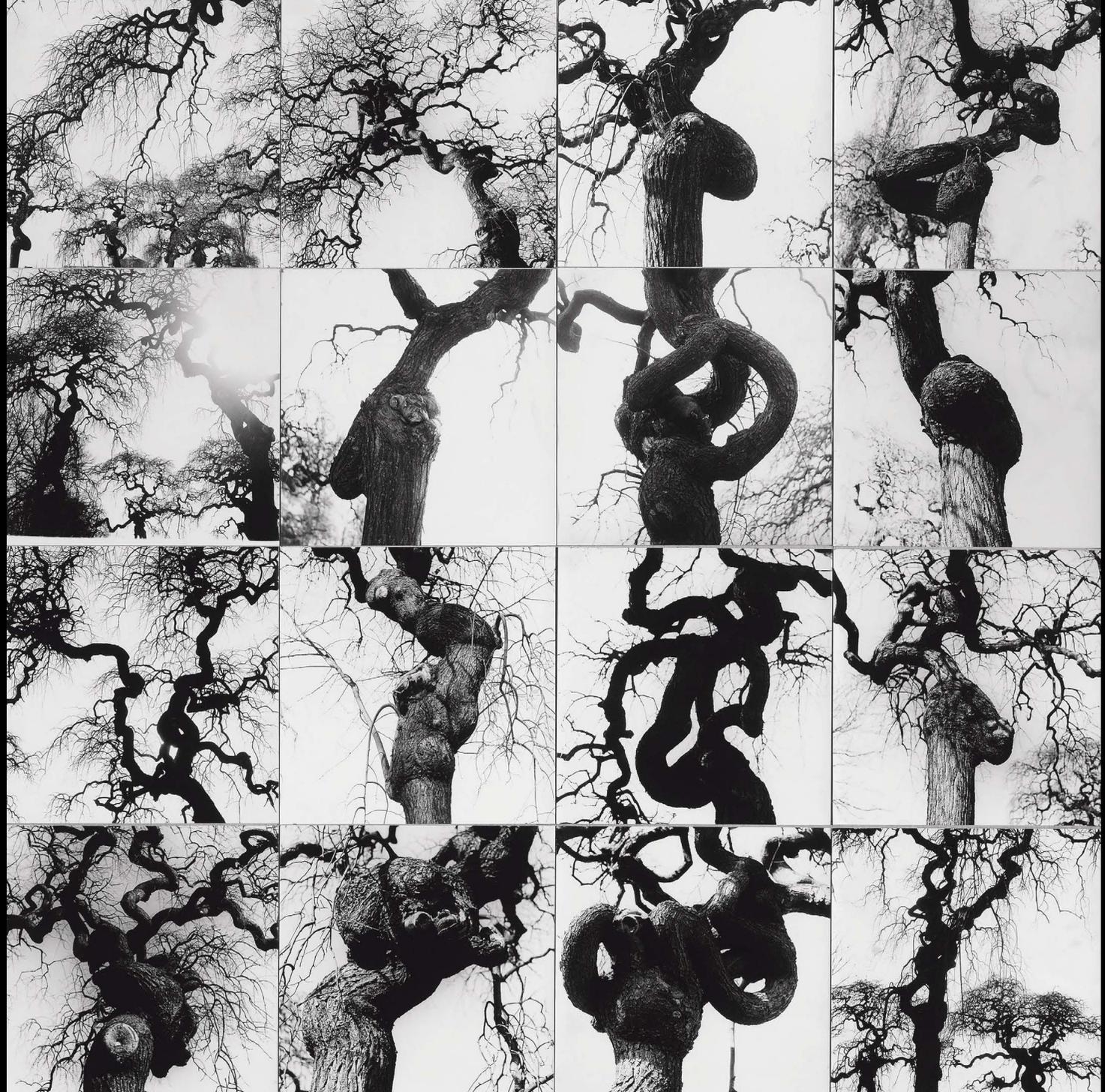
La composizione, una delle prime foto-sequenze di Leonardi, nasce come studio della mutazione stagionale di un carpino bianco situato nel Parco delle Rimembranze a Modena



Archivio Architetto
Cesare Leonardi

L'Architettura degli Alberi

C. Leonardi
Sophora japonica var.
pendula, 1965



Archivio Architetto
Cesare Leonardi

L'Architettura degli Alberi

Dalla fotografia al disegno



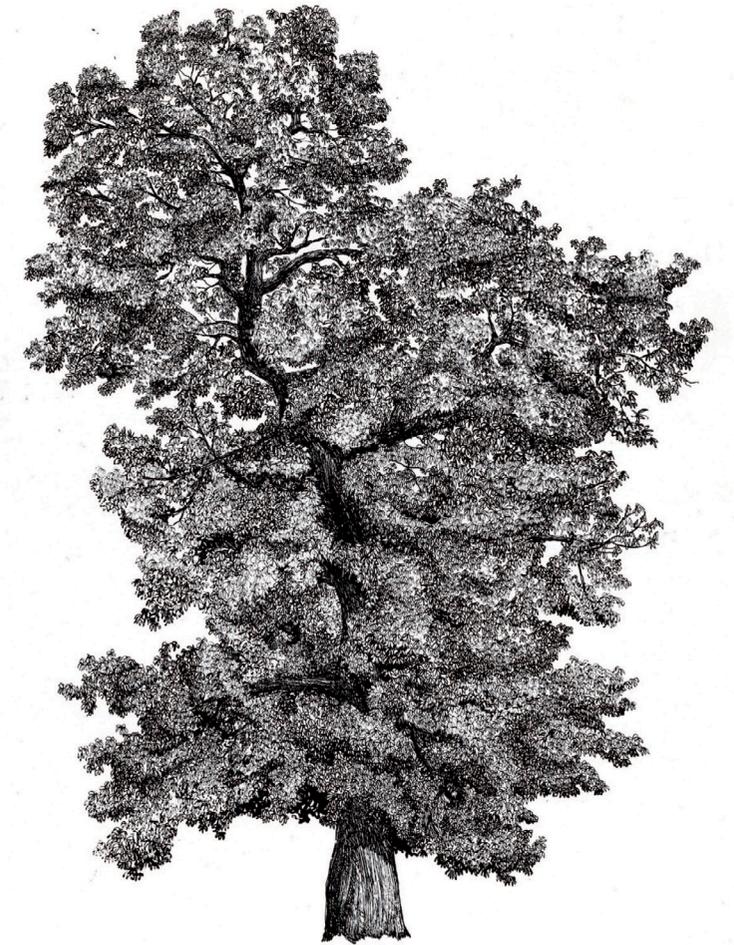
L'Architettura degli Alberi

Dalla fotografia al disegno



L'Architettura degli Alberi

Dalla fotografia al disegno



Archivio Architetto
Cesare Leonardi

L'Architettura degli Alberi

I disegni



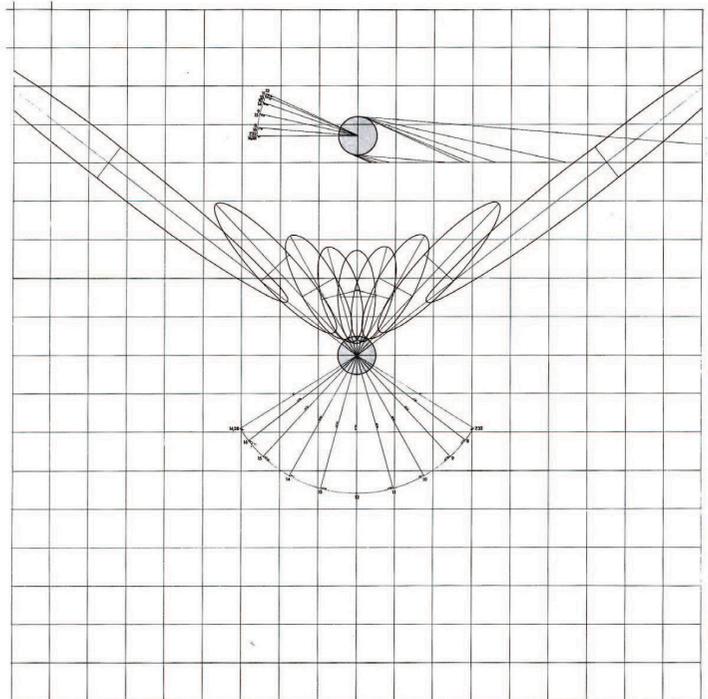
L'Architettura degli Alberi

I disegni

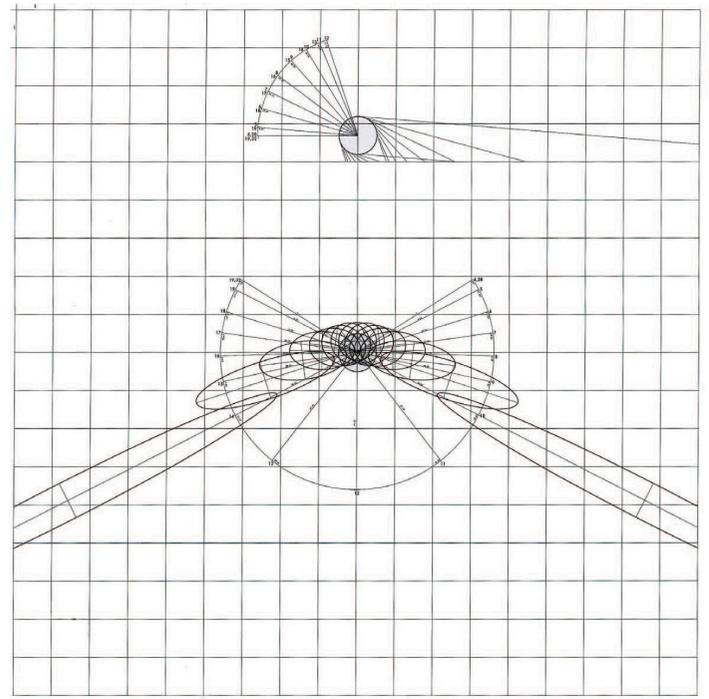


L'Architettura degli Alberi

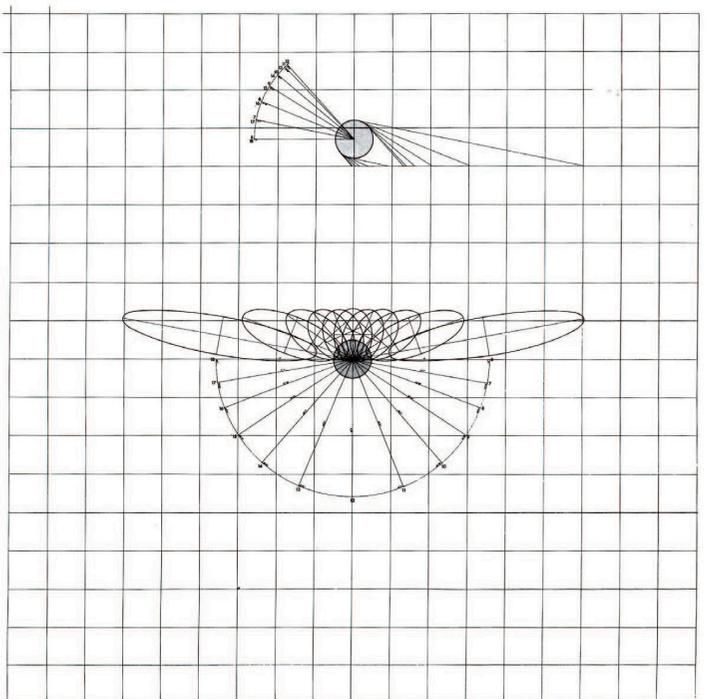
Lo studio delle ombre



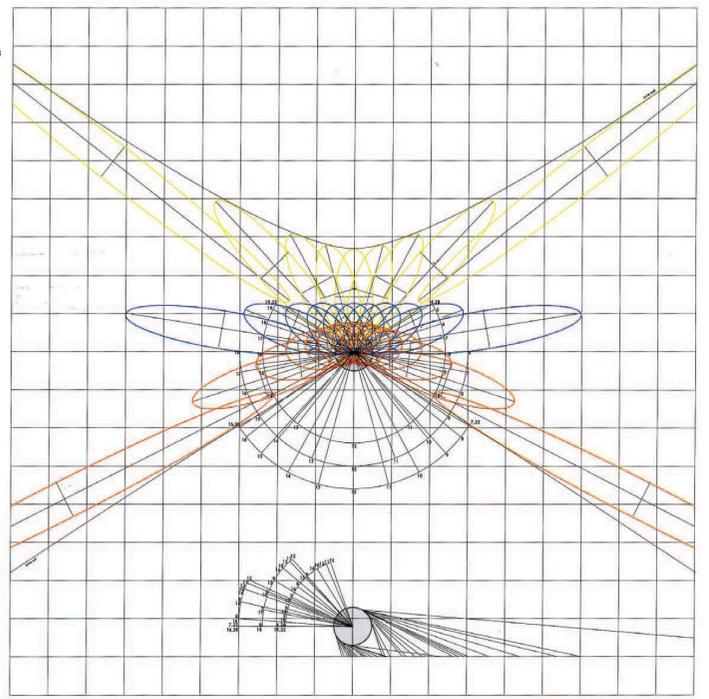
1. Roma, 41° 55' latitudine nord
Percorso dell'ombra
Solstizio d'inverno



3. Roma, 41° 55' latitudine nord
Percorso dell'ombra
Solstizio d'estate



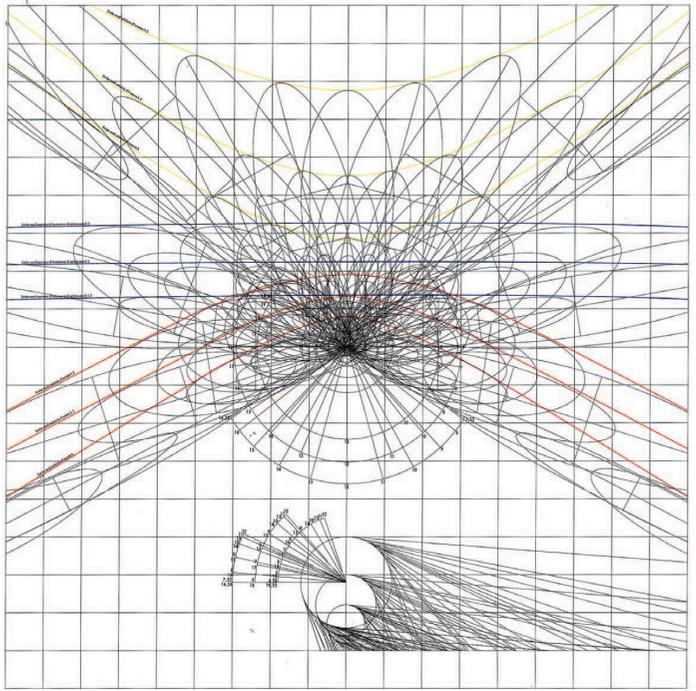
2. Roma, 41° 55' latitudine nord
Percorso dell'ombra
Equinozi di primavera e d'autunno



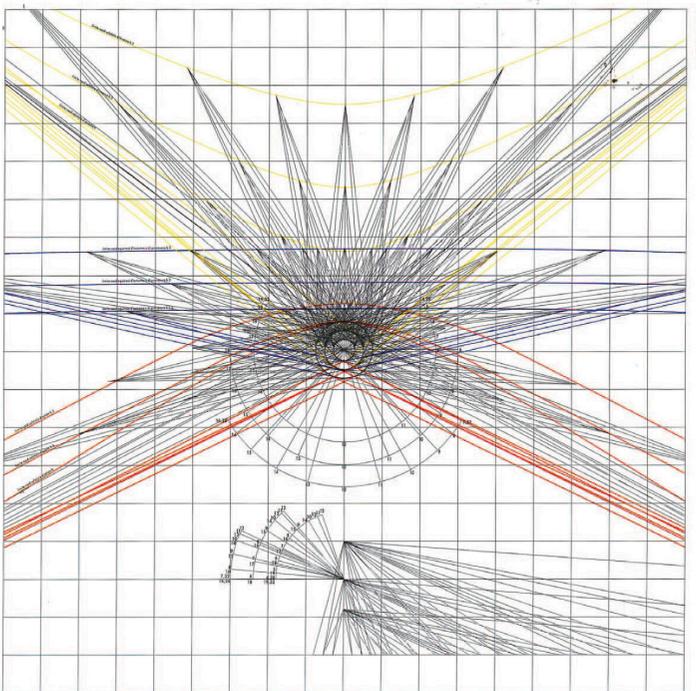
4. Roma, 41° 55' latitudine nord
Percorsi dell'ombra
Equinozi d'autunno e di primavera
Solstizi d'estate e d'inverno

L'Architettura degli Alberi

Lo studio delle ombre



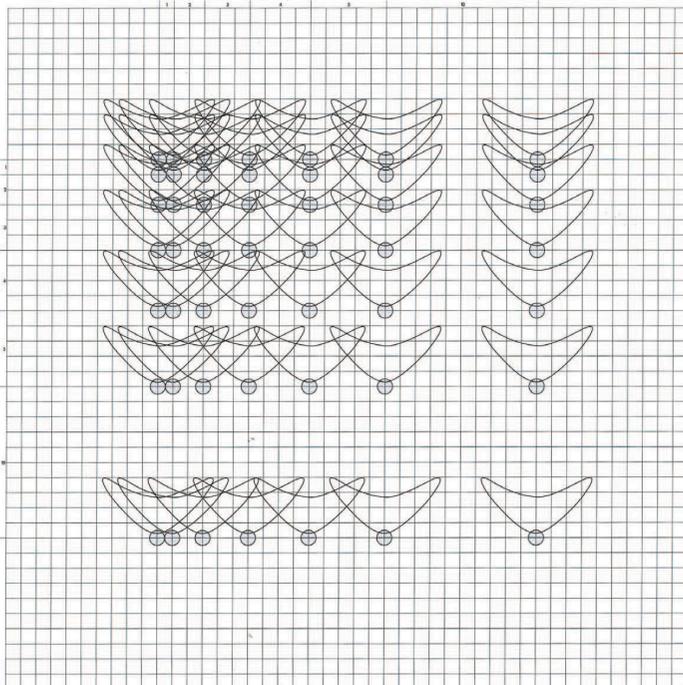
5.
Roma, 41° 55' latitudine nord
Percorsi dell'ombra
Equinozi d'autunno e di primavera
Solstizi d'estate e d'inverno



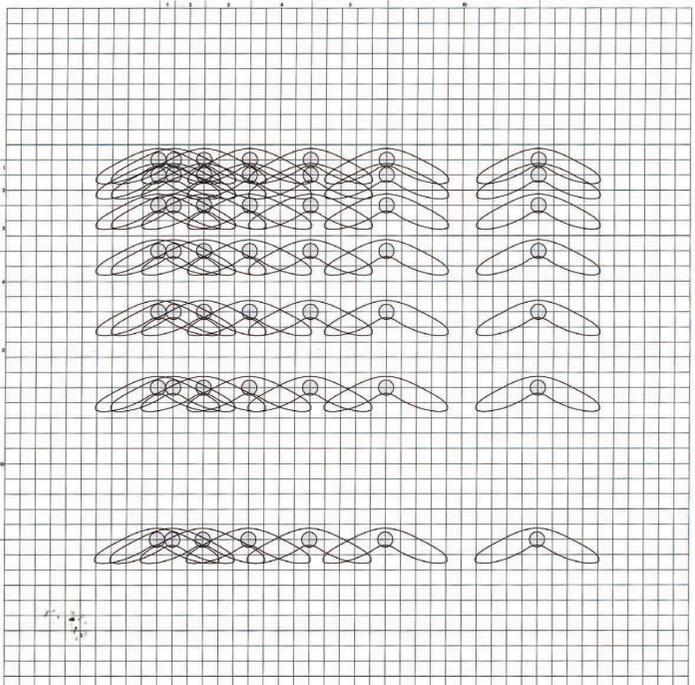
6.
Roma, 41° 55' latitudine nord
Percorsi dell'ombra
Equinozi d'autunno e di primavera
Solstizi d'estate e d'inverno

L'Architettura degli Alberi

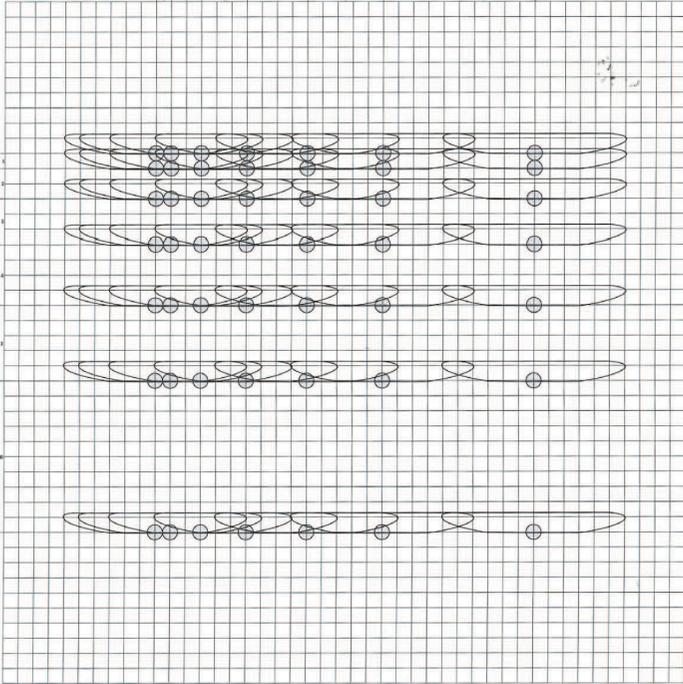
Lo studio delle ombre



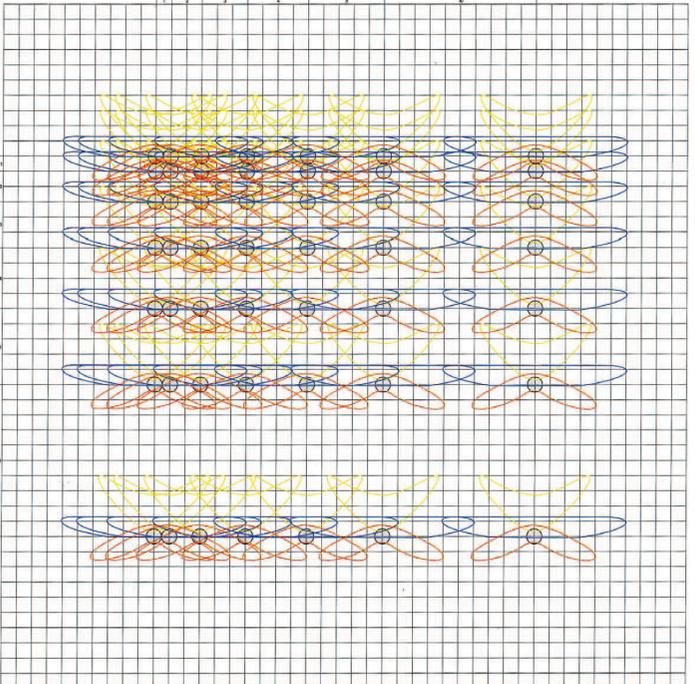
8. Roma, 41° 55' latitudine nord
Percorso dell'ombra
Solstizio d'inverno



10. Roma, 41° 55' latitudine nord
Percorso dell'ombra
Solstizio d'estate



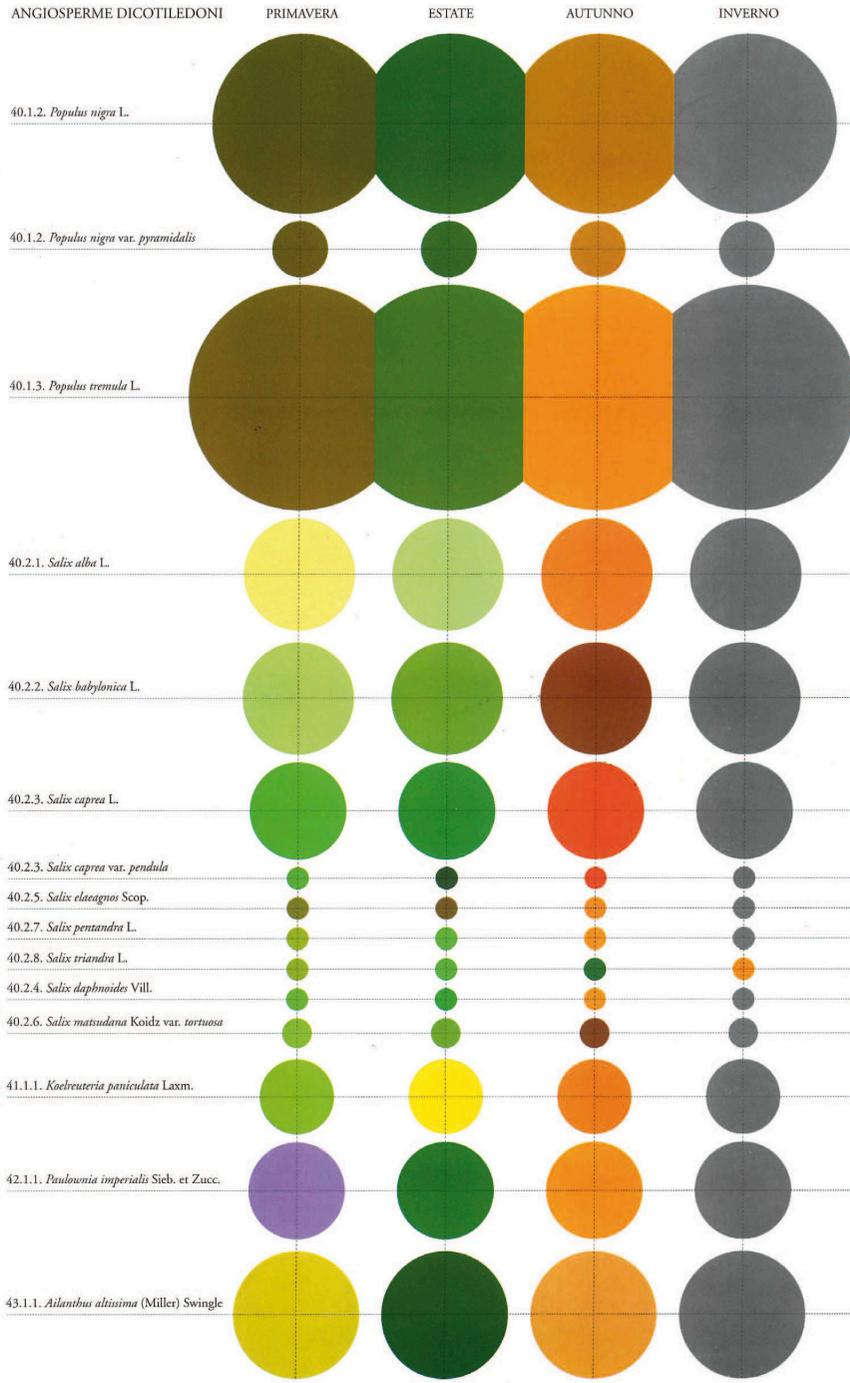
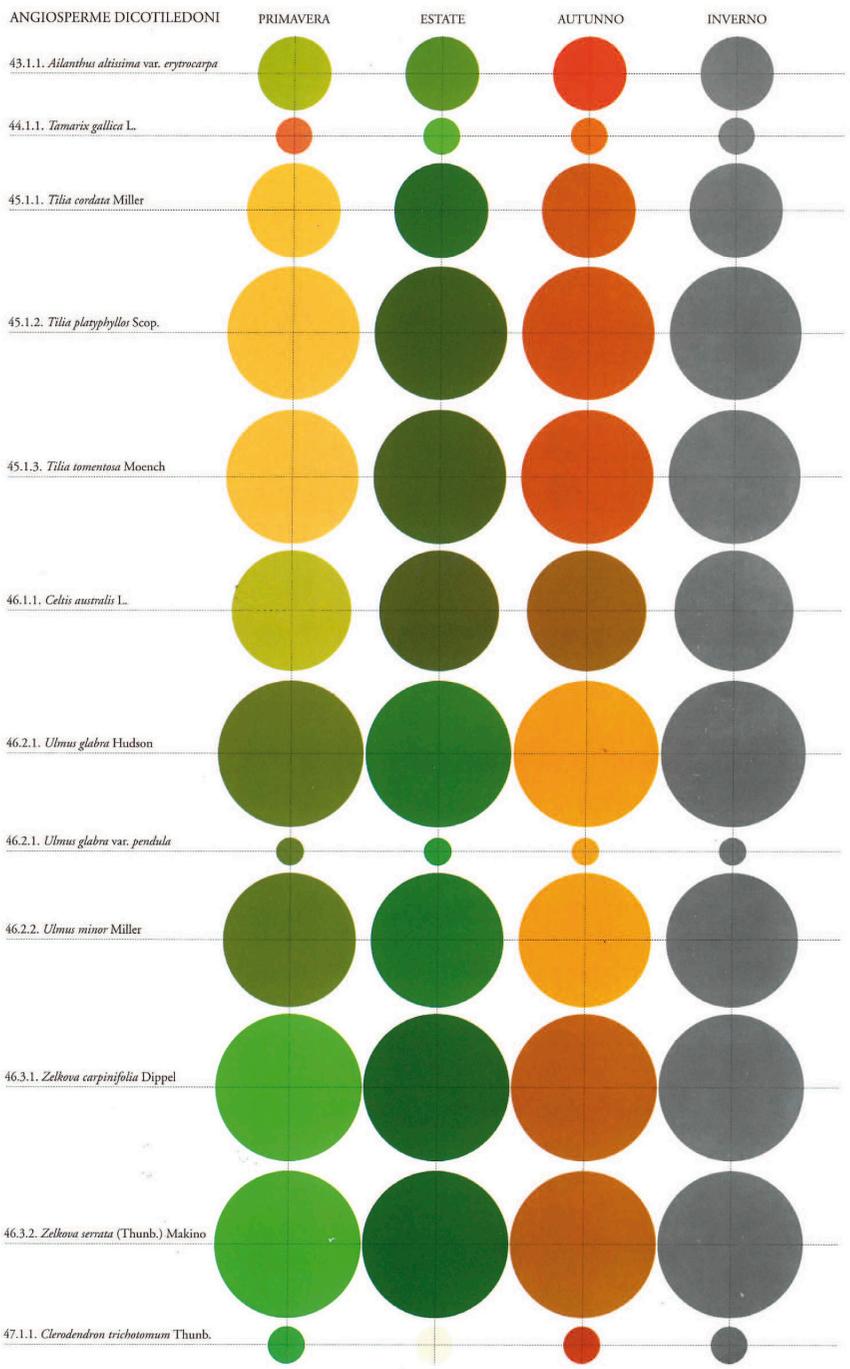
9. Roma, 41° 55' latitudine nord
Percorso dell'ombra
Equinozi di primavera e d'autunno



11. Roma, 41° 55' latitudine nord
Percorsi dell'ombra
Equinozi d'autunno e di primavera
Solstizi d'estate e d'inverno

L'Architettura degli Alberi

Lo studio dei colori



11.4.1. *C. avellana* L. Nocciòlo, Avellano
È la specie più nota del genere *Corylus* e vegeta in tutta l'Europa, nell'Asia Minore, nell'Africa settentrionale.
La denominazione specifica riprende l'antica denominazione latina *nux avellana* (noce di Avella, nell'Italia meridionale).
Alta fino a 7-10 metri, tende a ramificare fin dalla base, e ha spesso aspetto arbustivo. La scorza è grigio-bruno-rossiccia, liscia e lucida.
Le foglie sono caduche, semplici, alterne, obovate, un po' asimmetriche, a volte lobate, con doppia dentatura irregolare, acuminate all'apice, di colore verde scuro e un po' pelose nella pagina superiore, con nervature molto rilevate in quella inferiore.
Il frutto è una nocula globosa, solitaria o a gruppi, protetta da una campanula di foglie dentellate all'esterno. Il pericarpo è legnoso, l'endocarpo è grosso, oleoso, commestibile.
È poco longeva; viene coltivata a scopo ornamentale e come albero da frutto.
La var. *contorta* è caratterizzata da una ridotta altezza (3 metri al massimo), da ramificazione contorta e crescita lenta.

11.5. *Ostrya*
Il genere *Ostrya* comprende 7 specie, che vegetano allo stato spontaneo nei territori dell'Europa, dell'America boreale, dell'Asia orientale. Sono quindi proprie dell'emisfero boreale e la loro area di distribuzione si sovrappone a quella del Carpino.
Ostrya è denominazione creata nel 1735 riprendendo un vocabolo che nell'antica Grecia serviva a individuare un carpino e probabilmente proprio anche la specie che oggi si chiama *O. carpinifolia*. *Ostrya* deriva dal greco *ostreon*, e si riferisce agli involucri protettivi dei frutti.
Alcune specie sono:
- *O. carpinifolia* (Europa, Asia occidentale e orientale);
- *O. virginiana* (America del Nord e Giappone).
Sono piante arboree di piccole e medie dimensioni, a foglie caduche, semplici, alterne, picciolate, doppiamente dentate, di intensa colorazione gialla in autunno, a nervature dritte ramificate all'estremità (distingendosi in ciò dal genere *Carpinus* che invece ha nervature non ramificate). I frutti sono formati da strobili pendenti.

11.5.1. *O. carpinifolia* Scop. Carpino nero
È una specie originaria dell'area mediterranea, spontanea in Italia, nella regione Danubiana e Balcanica, in Asia occidentale, in Cina, in Giappone. Cresce nei luoghi boschivi con *Quercus* e *Castanea*, e in pianura nelle regioni di *Olea*.
La denominazione specifica *carpinifolia* sottolinea una somiglianza delle foglie con quelle di *Carpinus*.
Alta fino a 15-20 metri, ha tronco diritto e regolare, chioma ovale e raccolta, scorza prima liscia poi bruno-rossastra.
Le foglie sono caduche, semplici, alterne, con picciolo, ovato-acuminate, con denti doppi e acuti ai margini, con venature ramificate, di colore verde scuro nella pagina superiore, più chiaro in quella inferiore.
I frutti sono nocule piccole, compresse, grigiastre, in grandi involucri membranosi che formano coni ovoidi.
È poco longeva (in media 100 anni). È una specie molto simile al Carpino, poco conosciuta e rara nei parchi benché sia comparsa nel catalogo di un vivaista inglese sin dal 1724; è particolarmente bella d'autunno quando porta i frutti.

12. BIGNONIACEAE
La famiglia delle *Bignoniaceae* comprende un centinaio di generi e molte centinaia di specie, presenti nelle zone tropicali dell'America del Sud e completamente assenti, invece, nella zona temperata europea. Molte specie tuttavia vegetano in Europa perché introdotte in coltivazione a scopo ornamentale.

Il nome della famiglia, che riprende quello di un suo genere tipico, *Bignonia*, ricorda J.P. Bignon (1162-1743), bibliotecario di Luigi XIV e amico del botanico Tournefort. Alla famiglia appartengono numerose piante ornamentali che sono alberi o arbusti e talvolta liane.
Le foglie sono alterne, composte, con fogliolina terminale spesso trasformata in viticcio; i fiori sono appariscenti e il frutto è una capsula che si apre in due valve ed è simile a una siliqua. Raramente è un frutto carnoso.
L'identificazione di generi e specie della famiglia avviene tramite i fiori e i frutti. I generi possono essere divisi in 2 gruppi:
I. piante non rampicanti; ad esempio:
- *Incarvillea*;
- *Catalpa* (Asia, America);
- *Jacaranda* (America meridionale);
- *Kigelia* (Africa tropicale);
II. piante rampicanti; ad esempio:
- *Campsis*;
- *Bignonia*.

Numerosi generi delle *Bignoniaceae* sono coltivati a scopo ornamentale come, ad esempio, *Bignonia*, *Campsis*, *Catalpa*, *Incarvillea*, *Jacaranda*.

12.1. *Catalpa*
Il genere *Catalpa* comprende una decina di specie originarie dell'America settentrionale e dell'Asia orientale.
Il nome *Catalpa* riprende l'identico nome di queste piante in un dialetto indio dell'America settentrionale.
La prima *Catalpa* è stata introdotta in Europa all'inizio del XVIII secolo, dalla Carolina del Sud; essa è infatti ancora chiamata «Catalpa della Carolina».
Sono alberi a chioma più ampia che alta, con foglie di solito caduche, solo raramente persistenti, semplici, opposte o verticillate a 3 con un lungo picciolo, grandi, a margini interi o grossolanamente lobati; i frutti sono lunghi baccelli che restano sull'albero tutto l'inverno, si aprono in 2 valve e contengono molti semi.
Sono piante molto ornamentali per i fiori, anche profumati, e per i frutti penduli. Proprio le caratteristiche dei fiori portano alla suddivisione del genere in 2 gruppi:
con infiorescenze a pannocchia:
- *C. bignonioides* (America settentrionale), con fiori bianchi;
- *C. speciosa* (America settentrionale), molto simile alla *C. bignonioides*;



- *C. ovata* (Cina), con foglie lobate e fiori giallo chiaro; con infiorescenze a racemi;
- *C. fargesii*, a fiori rosa;
- *C. bungei* (America, Cina), a fiori bianchi.

12.1.1. *C. bignonioides* Walter Catalpa, Catalpa della Carolina
Originaria degli Stati meridionali dell'America, è la specie introdotta per prima in Europa (ed esattamente in Francia) ai primi del 1700 dalla Carolina del Sud.
La denominazione specifica *bignonioides* significa «falsa *Bignonia*», genere che appartiene alla stessa famiglia.
Alta fino a 20 metri, ha tronco robusto con chioma espansa, ramificazioni aperte.
Le foglie sono caduche, semplici, opposte o verticillate, con lungo picciolo, ovato-cuoriformi e acuminate all'apice, talvolta con 2 lobi laterali, grandi (sino a 20 centimetri), di colore verde pallido nella pagina superiore, pubescenti in quella inferiore. Hanno la caratteristica di emettere un odore sgradevole se vengono schiacciate o stropicciate.
I fiori, vistosi, di colore bianco, con punteggiatura purpurea all'interno della corolla, sono riuniti in pannocchie erette.
I frutti sono lunghissime silique sottili e cilindriche, lunghe fino a 50 centimetri, contenenti numerosi semi piccoli. È un albero ornamentale da fiore.
Si coltivano le varietà *aurea*, *purpurea*, *variegata*, caratterizzate da diversi colori delle foglie.

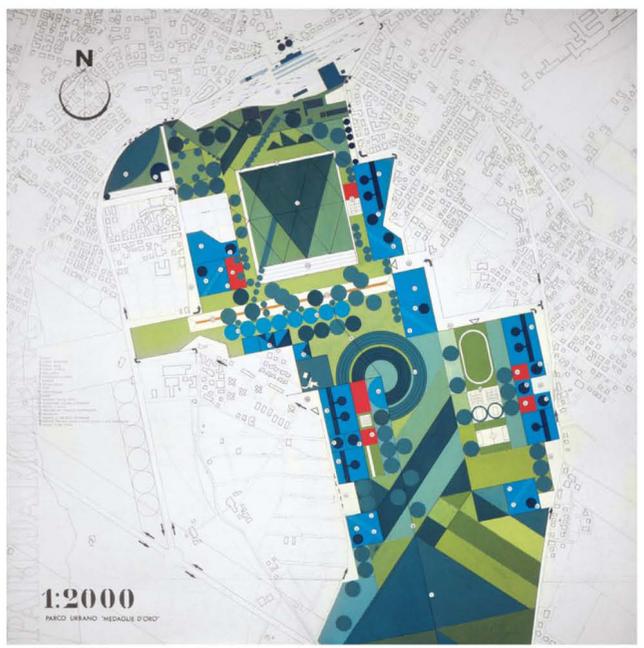
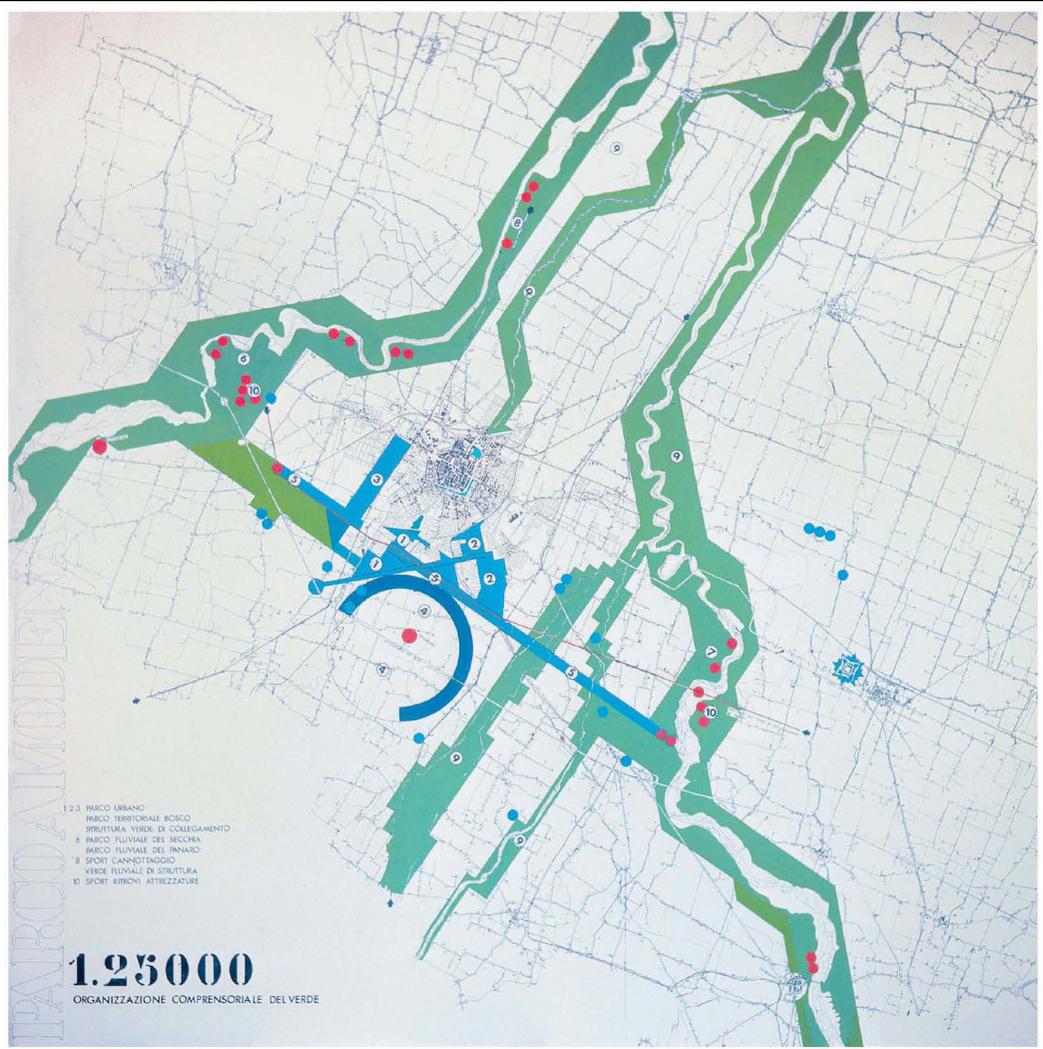
12.2. *Jacaranda*
Il genere *Jacaranda* comprende alcune decine di specie proprie dei climi tropicali e sub-tropicali dell'America (Brasile, Uruguay, Perù).
Il nome *Jacaranda* è una forma latinizzata del nome volgare brasiliano.
Alcune specie sono:
- *J. ovalifolia*, con foglie ovali oblunghe;
- *J. acutifolia*, con foglie molto piccole;
- *J. tomentosa*, con fiori violacei;
- *J. viridiflora*, con fiori verde-azzurri.
Si tratta di alberi di medie dimensioni, a foglie composte semipersistenti: cadono infatti in primavera, nella stagione asciutta, e l'albero spoglio si ricopre allora di fiori.

12.2.1. *J. ovalifolia* R.Br.
È una specie originaria del Brasile e dell'Argentina, la prima specie del genere a essere introdotta in Europa all'inizio del 1800.
La denominazione specifica *ovalifolia* richiama la forma delle foglie.
Alta fino a 15 metri nei luoghi di origine, ha portamento arbustivo in coltivazione, ramificazioni orizzontali e chioma arrotondata.
Le foglie sono semipersistenti, composte (bipennate), lunghe 40-50 centimetri, con 10-15 paia di foglioline ovali di colore verde pallido.
I fiori sono molto numerosi, vistosi, raggruppati in pannocchie terminali, di colore violetto-azzurro.

12.3. *Kigelia*
Il genere *Kigelia* comprende una decina di specie prevalentemente originarie dell'Africa tropicale.
Il nome deriva da quello locale attribuito a questi alberi in Mozambico, ossia *Kigeli-keia*, che significa «pendente».
Le foglie sono composte (pennate), alterne e semipersistenti: cadono durante il periodo della siccità. Gli alberi nudi si ricoprono allora di grandi fiori rossi.
I frutti sono molto caratteristici e rendono questi alberi inconfondibili: sono lunghi, penzolanti dai peduncoli, a forma di salsiccia.
Alcune specie sono:
- *K. africana*, spontanea in Africa occidentale;
- *K. pinnata*, spontanea nelle regioni tropicali dell'Africa orientale e dell'Africa del Sud.

L'Architettura degli Alberi

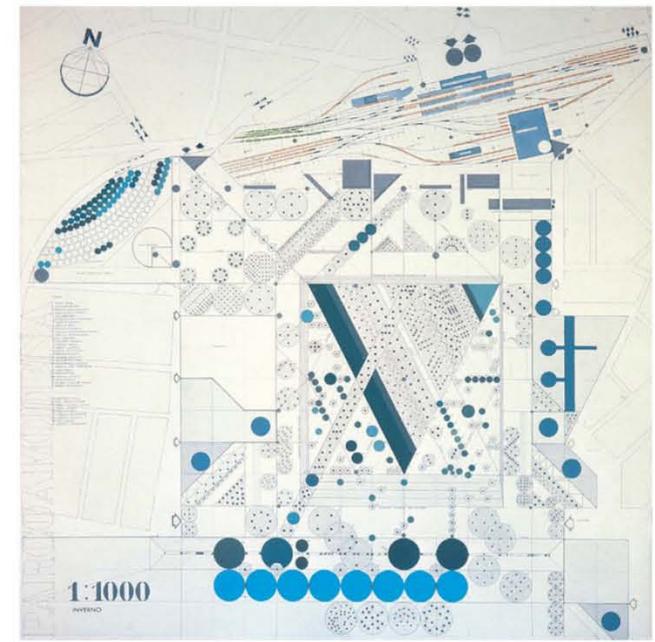
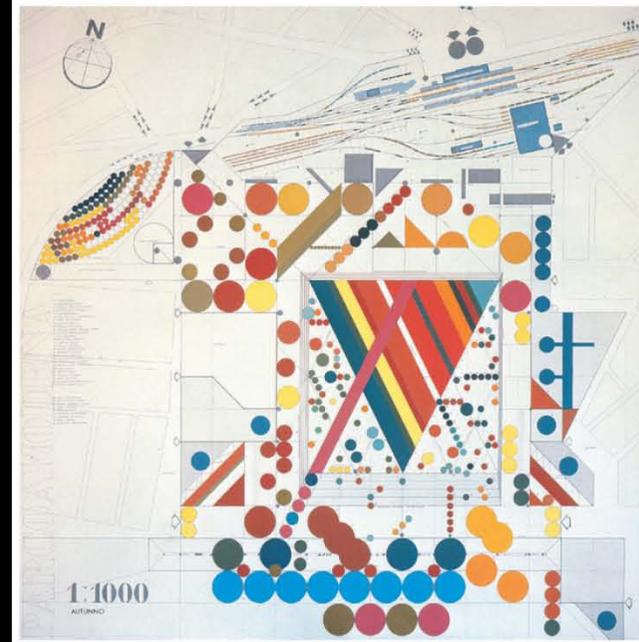
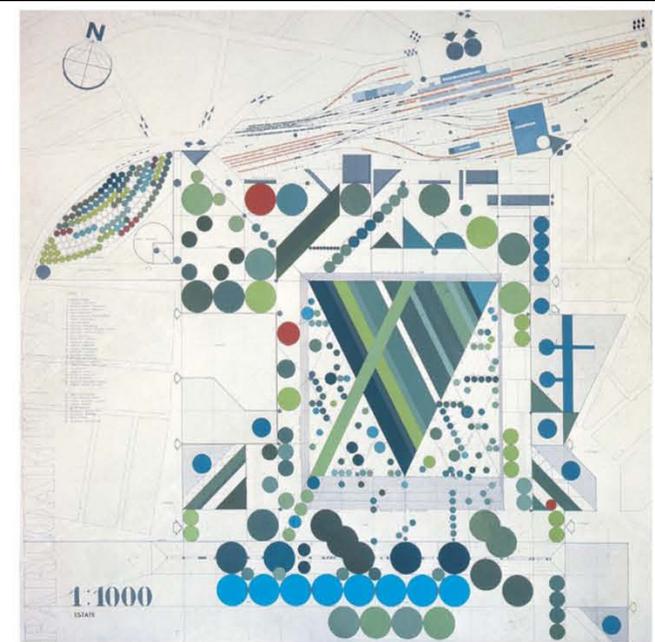
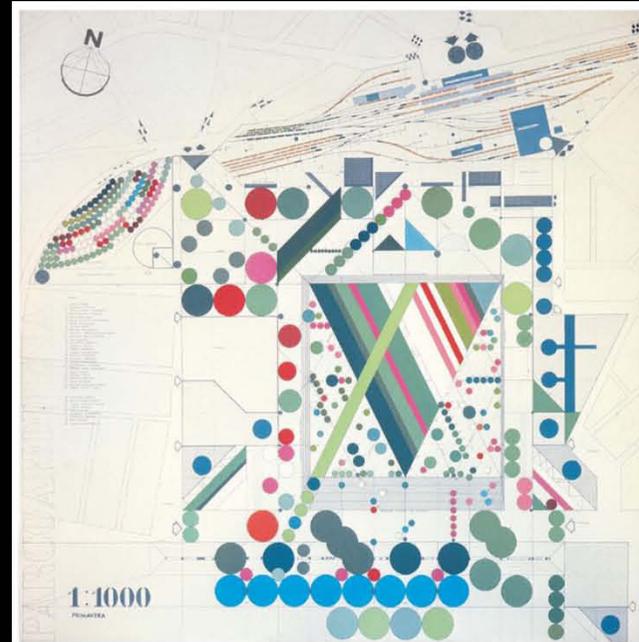
C. Leonardi e F. Stagi
Progetto per Parco della
Resistenza a Modena
1969-1970.
Il sistema del verde dalla
scala territoriale alla scala
urbana.



L'Architettura degli Alberi

C. Leonardi e F. Stagi
Progetto per Parco della
Resistenza a Modena
1969-1970.

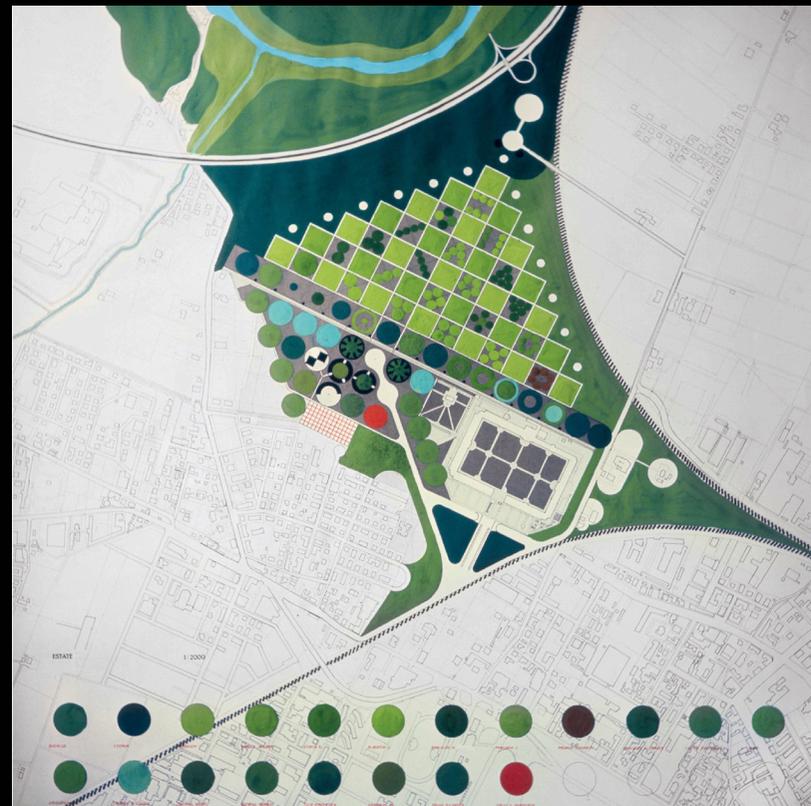
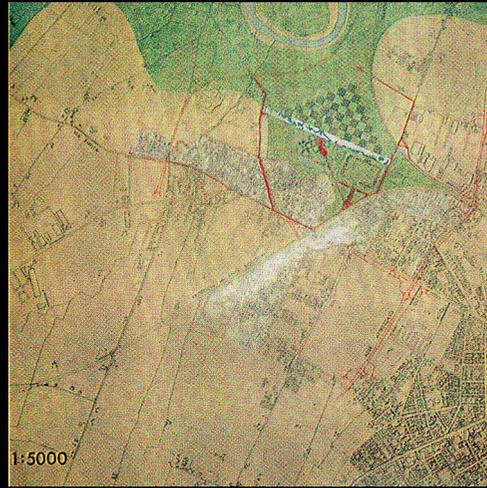
Planimetria del parco nelle
quattro stagioni



L'Architettura degli Alberi

C. Leonardi e F. Stagi
Concorso per
l'ampliamento del cimitero
San Cataldo a Modena,
1971

Inquadramento
urbanistico, planimetria
generale e assonometria.
Si tratta di un sistema
compositivo modulare che
pone gli alberi al centro
dell'architettura



L'Architettura degli Alberi

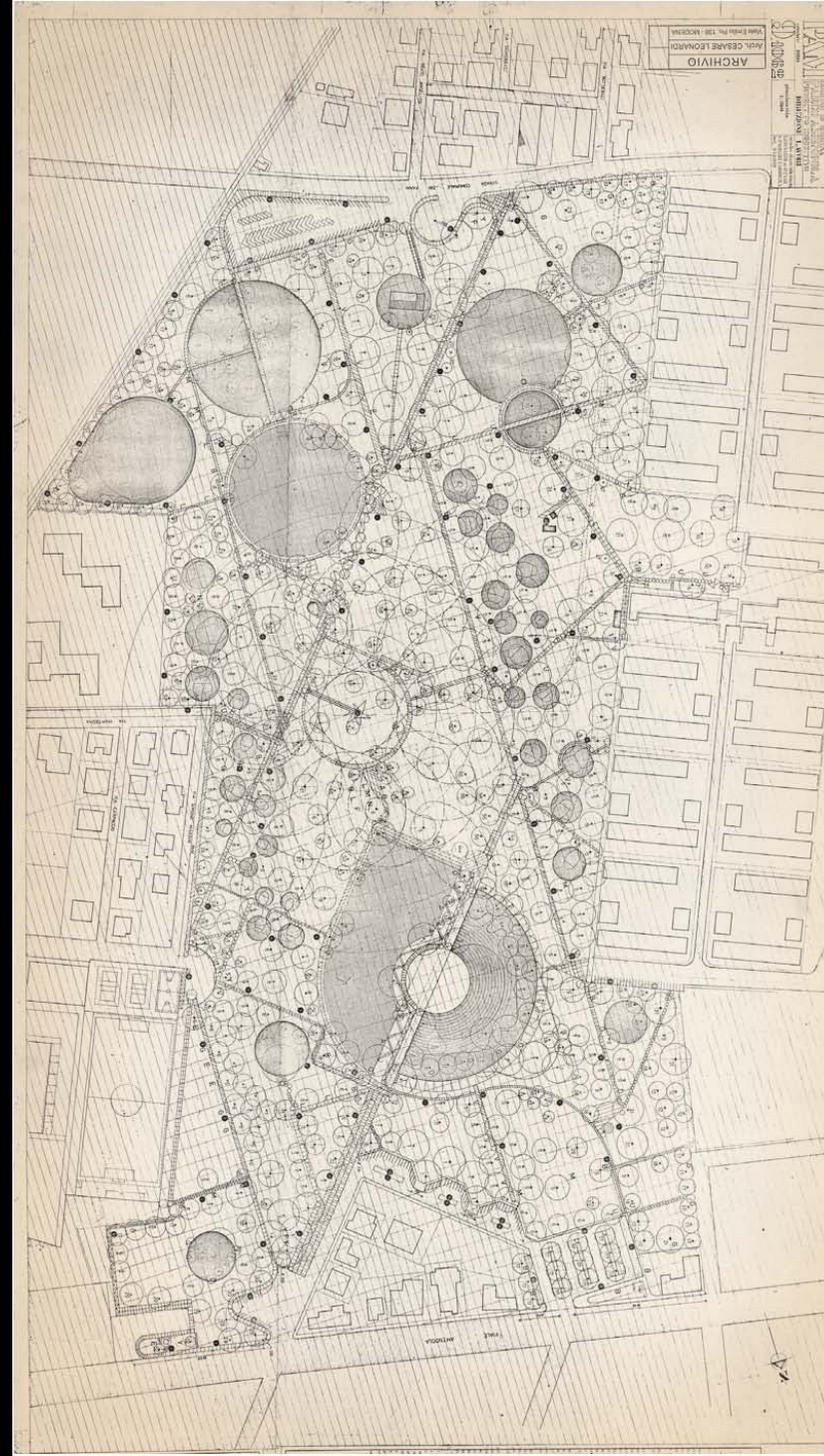
C. Leonardi e F. Stagi
Parco Amendola, Modena
1972-1981



Archivio Architetto
Cesare Leonardi

L'Architettura degli Alberi

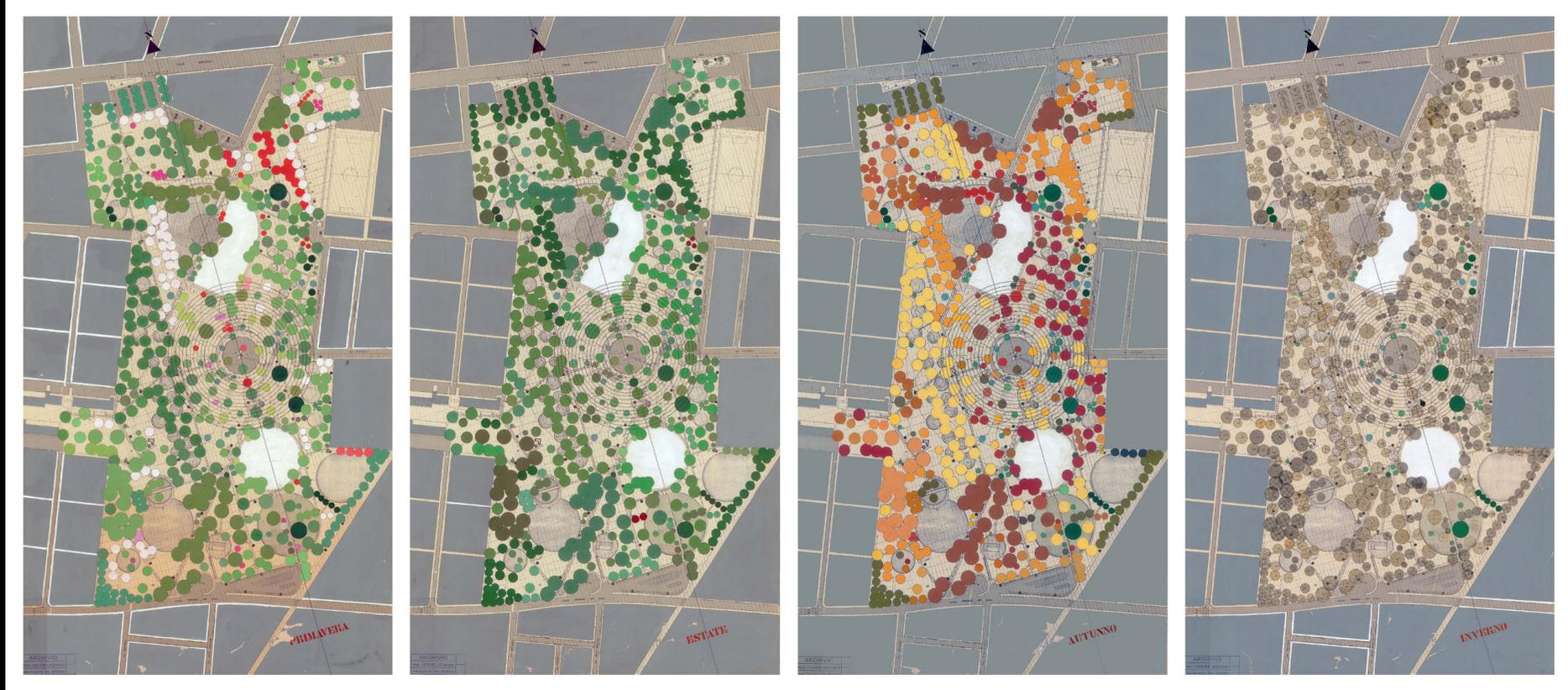
Planimetria generale



Archivio Architetto
Cesare Leonardi

L'Architettura degli Alberi

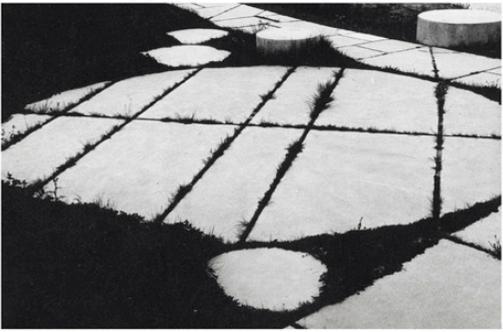
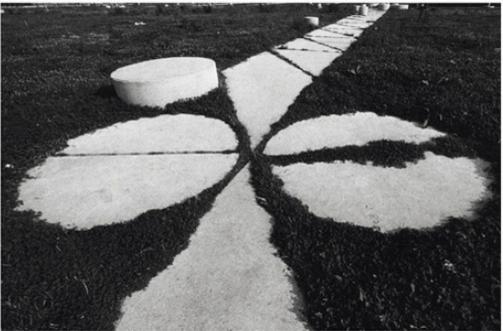
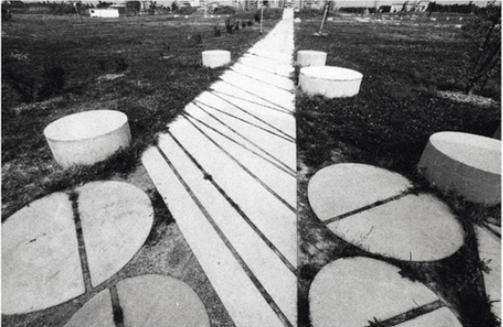
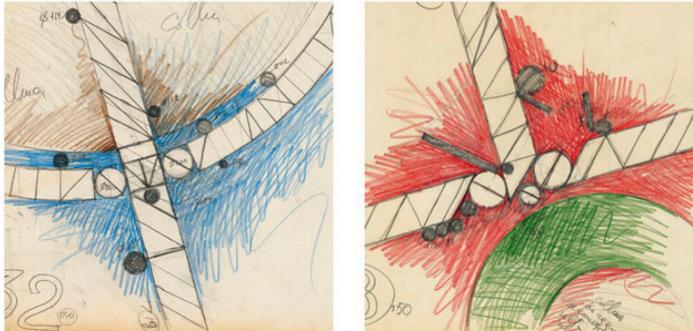
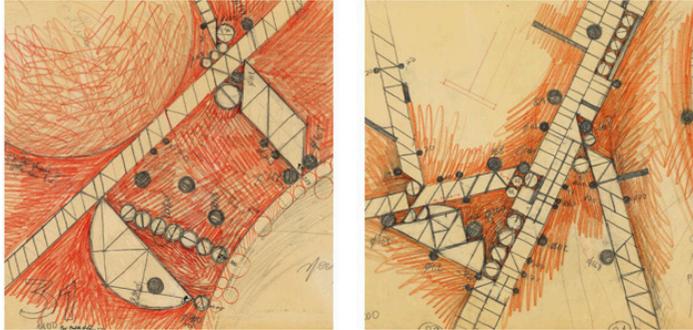
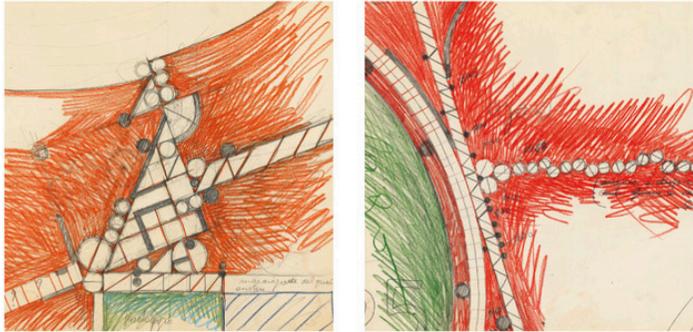
Planimetrie nelle quattro stagioni



L'Architettura degli Alberi

Studio dei nodi dei percorsi.
I percorsi realizzati.

Archivio Architetto
Cesare Leonardi



L'Architettura degli Alberi

Rotazione dei proiettori della torre-faro, che in origine compivano un giro completo ogni ora producendo ombre in movimento.

Vista del plastico: i solidi tronco-conici rappresentano i fasci di luce delle torri-faro con proiettori rotanti.



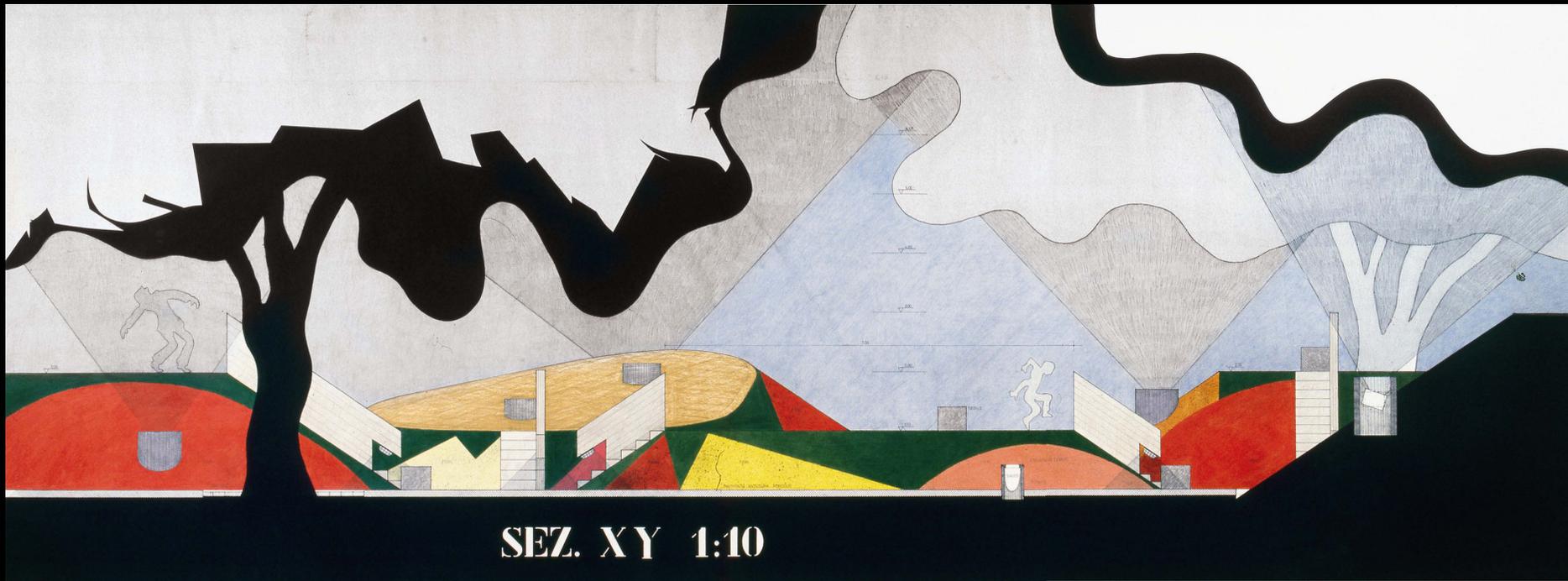
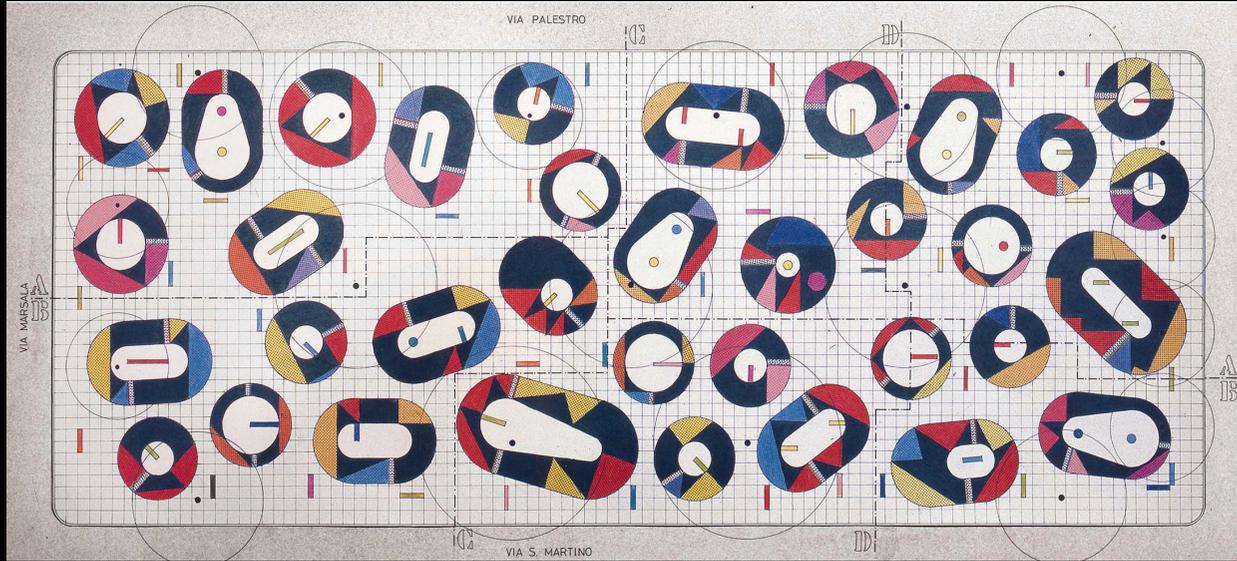
L'Architettura degli Alberi

Il parco realizzato.



L'Architettura degli Alberi

C. Leonardi e F. Stagi
Concorso per piazza
Stamira, Ancona 1978
Planimetria con il disegno
delle colline artificiali e
sezione.



L'Architettura degli Alberi

C. Leonardi e F. Stagi
Concorso per piazza
Stamira, Ancona 1978
Plastico in legno nel
quale sagome curvilinee
riproducono la chioma
degli alberi.



C. Leonardi
Bosco, 1970

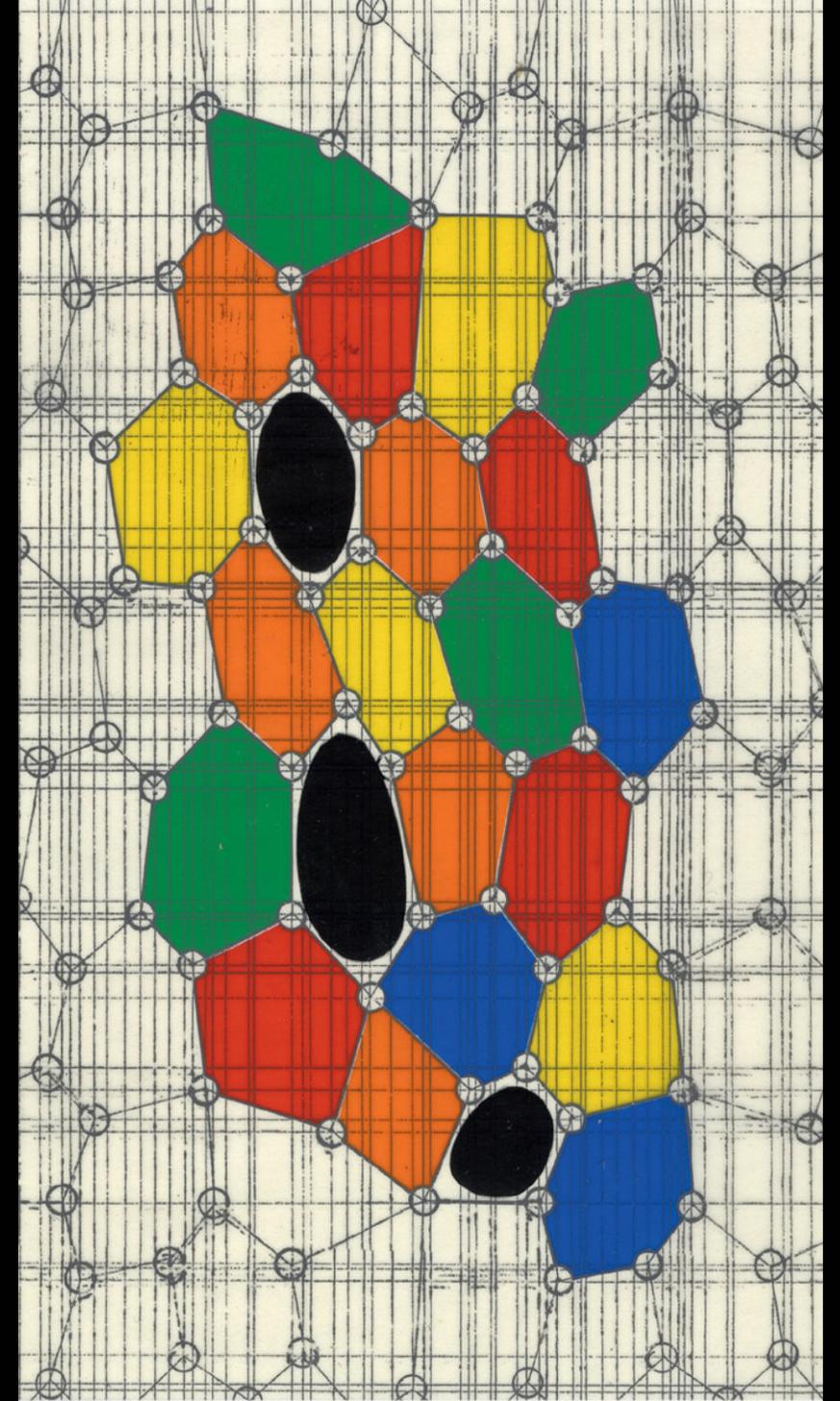
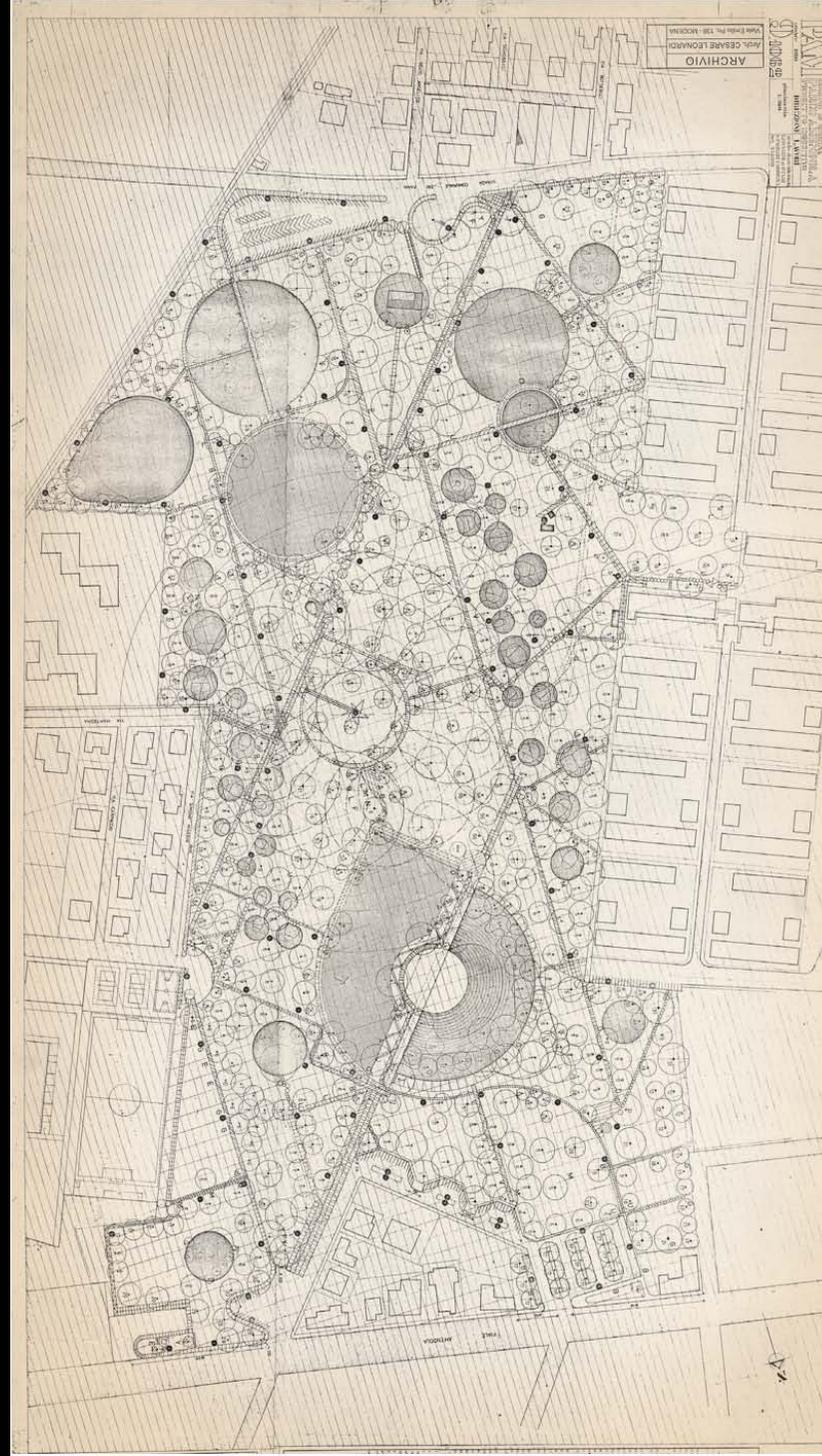


Struttura Reticolare
Acentrata (SRA)

Parco Amendola
Planimetria generale con
il tracciato dei percorsi.
(A sinistra)

Struttura Reticolare
Acentrata (SRA)
Metodo ideato da Cesare
Leonardi per progettare i
parchi e il territorio.
Figura primaria a 6 colori.
(A destra)

Archivio Architetto
Cesare Leonardi



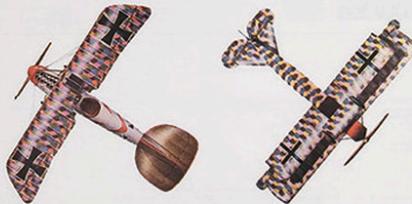
Struttura Reticolare Acentrata (SRA)

L'arredo della città, 5, 1988
 Dal mimetismo alare dell'aereo Albatros alla figura primaria con 4,5,7,9 colori, al tessuto.

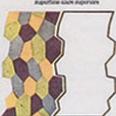
Archivio Architetto Cesare Leonardi

Oreste Leonardi

STRUTTURA RETICOLARE ACENTRATA OVVERO LA FRANTUMAZIONE DEL CENTRO



superficie alare superiore



superficie alare inferiore



superficie alare superiore



superficie alare inferiore



Morfogenesi
 Durante la guerra albatros venne realizzato una doppia manifestazione alare, superiore e inferiore, mediante la ripetuta combinazione di elementi geometrici coarctati (Figure di questa pagina in bianco). Nella composizione le singole caratteristiche di forma e colore interagiscono dando vita ad un tessuto complesso ad un mosaico in cui si ha simultaneamente la presenza della singolarità delle componenti e della loro appartenenza ad un tutto.

Modello
 Il modello è unario o cui significato complessivo supera la semplice somma delle parti. La manifestazione morfologica originale è stata, dall'abbandono di poligoni irregolari secondo la direzione della scansa, trasferita in una possibile costruzione una figura compositiva nel piano in secondo fase delle scansioni che delle ordine (Figure di pag. 34 e 8).

Forma
 L'idea estrema componendo tra loro 33 poligoni irregolari che non permettono una combinazione indifferenziata, proibisce la composizione formale solo tra quelli che abbiano in comune un lato con la medesima lunghezza e inclinazione. I lati costituenti frontiere che determinano angoli non sommati, territori di completa formalmente differenti ma correlati in cui ogni intervento è correlativo nella regione (in senso spaziale) di appartenenza. La scomponibilità delle "figure" primarie frantuma dall'insieme dei 33 poligoni base perviene una "struttura".

Modello del piano
 In cui figure uguali si ripetono a intervalli regolari formando pattern di spazio-temporali basati sulla "matrice" dello spazio e del tempo trascorsi e trovata in "matrice" combinatoria in cui determinata scelta (Figure di pagina 4).

Modello del tempo
 I rapporti analogici a ogni unità, in termini di design, possibili e funzionali, si approssimano, ogni poligono assume un senso per le proprie potenzialità e per il suo rapporto con gli altri. Nella manifestazione a scopo

2 Arredo della città.



Modello
 In cui la superficie alare superiore doveva manifestarsi con il paesaggio sottostante, la superficie inferiore con il cielo. Sistema morfologico dunque come risultato di un rapporto costante tra questi due sistemi, spaziali e temporali, in cui "il tempo" si concretizza tra loro e le frizioni interattive e i territori di appartenenza e/o di appartenenza basati spaziali e temporali, in cui la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988) e la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988).

Modello del tempo
 In cui la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988) e la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988).

Modello del spazio
 In cui la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988) e la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988).

3 Arredo della città 3



Modello
 In cui la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988) e la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988).

Modello del tempo
 In cui la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988) e la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988).

Modello del spazio
 In cui la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988) e la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988).

4 Arredo della città.



Modello
 In cui la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988) e la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988).

Modello del tempo
 In cui la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988) e la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988).

Modello del spazio
 In cui la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988) e la "matrice" è data dalla "matrice" di base (1988).

5 Arredo della città 5

Struttura Reticolare Acentrata (SRA)

L'arredo della città, 5, 1988
Dalla rete alla metamorfosi

LA RETE
Gli schemi mostrati di successione del territorio procedono partendo da un "nodo" (il "centro" o "nucleo") e si "diffondono" ("si espandono") in direzioni diverse, generando una struttura di "nodi" e "spazi" che si modifica nel tempo e nello spazio. È un modo di "pensare" la città che si evolve, che si trasforma, che si "metamorfosizza".

Essere una variabile di grande importanza alla luce dell'evoluzione del "nodo" di connessione. Lo studio dei fenomeni urbani e territoriali deve dunque rivolgersi al proprio processo di "generazione" ("nodi" e "spazi") e non ai modelli predefiniti "assoluti".

La "rete" è una successione di "nodi" e "spazi" che si modifica nel tempo e nello spazio. È un modo di "pensare" la città che si evolve, che si trasforma, che si "metamorfosizza".

La "rete" è una successione di "nodi" e "spazi" che si modifica nel tempo e nello spazio. È un modo di "pensare" la città che si evolve, che si trasforma, che si "metamorfosizza".

Archivio della città

Il nodo diventa un valore nuovo che non corrisponde alla semplice successione dei "nodi" individuali. Il valore dell'informazione. In termini di "nodi" non hanno valore di "spazio" ma di "spazio" e "nodi" di "spazio" e "nodi" di "spazio".

Il nodo diventa un valore nuovo che non corrisponde alla semplice successione dei "nodi" individuali. Il valore dell'informazione. In termini di "nodi" non hanno valore di "spazio" ma di "spazio" e "nodi" di "spazio" e "nodi" di "spazio".

Il nodo diventa un valore nuovo che non corrisponde alla semplice successione dei "nodi" individuali. Il valore dell'informazione. In termini di "nodi" non hanno valore di "spazio" ma di "spazio" e "nodi" di "spazio" e "nodi" di "spazio".

Archivio della città 7

Le metamorfosi
La configurazione primaria, basata su quattro colori (rosso, verde, giallo, blu), si evolve in una serie di "nodi" e "spazi" che si modificano nel tempo e nello spazio. È un modo di "pensare" la città che si evolve, che si trasforma, che si "metamorfosizza".

La configurazione primaria, basata su quattro colori (rosso, verde, giallo, blu), si evolve in una serie di "nodi" e "spazi" che si modificano nel tempo e nello spazio. È un modo di "pensare" la città che si evolve, che si trasforma, che si "metamorfosizza".

Archivio della città

La configurazione primaria, basata su quattro colori (rosso, verde, giallo, blu), si evolve in una serie di "nodi" e "spazi" che si modificano nel tempo e nello spazio. È un modo di "pensare" la città che si evolve, che si trasforma, che si "metamorfosizza".

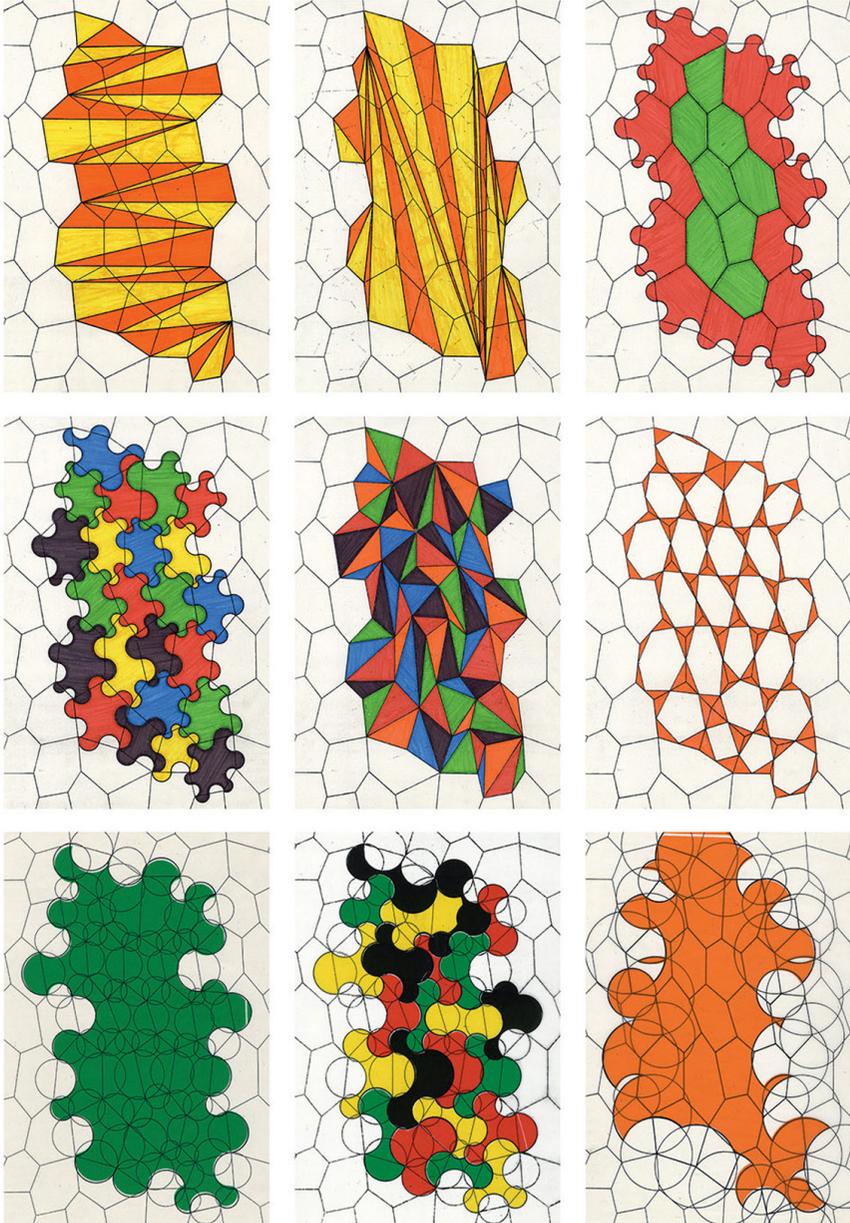
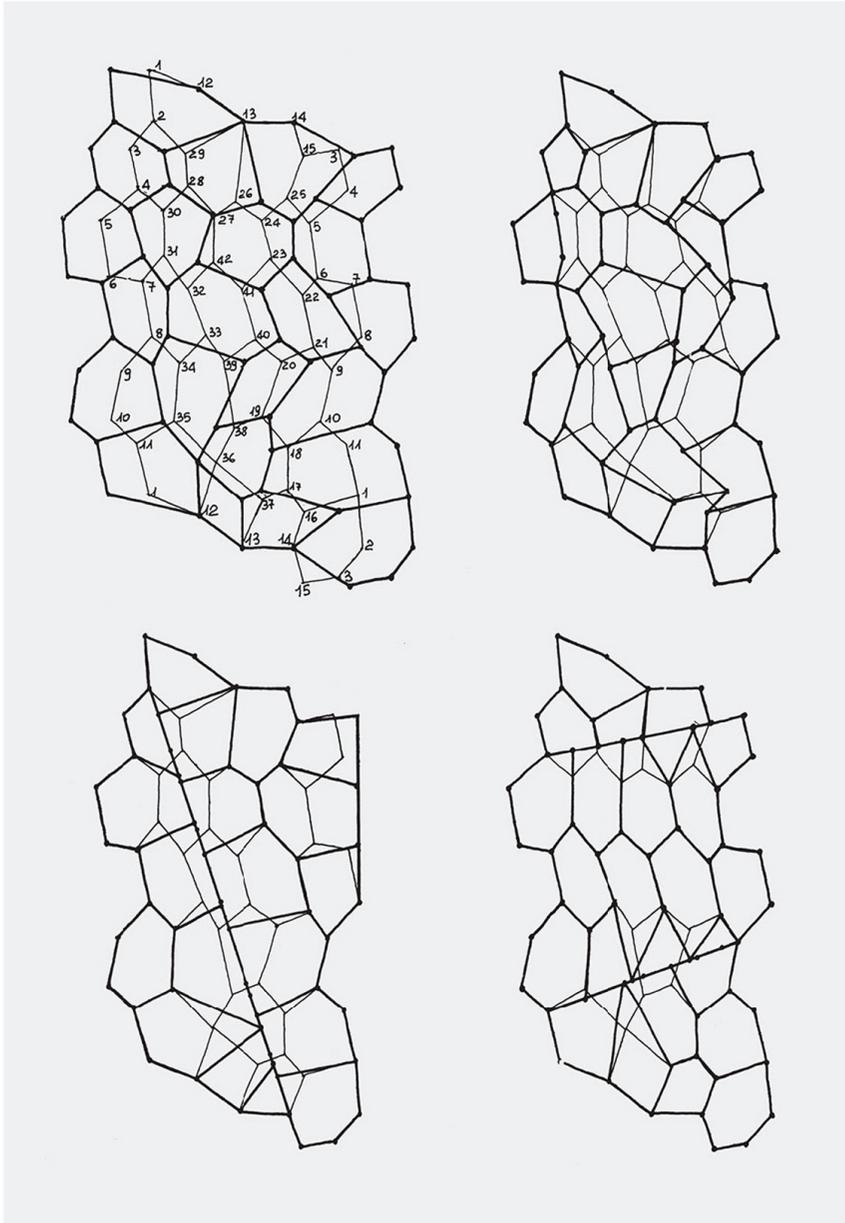
La configurazione primaria, basata su quattro colori (rosso, verde, giallo, blu), si evolve in una serie di "nodi" e "spazi" che si modificano nel tempo e nello spazio. È un modo di "pensare" la città che si evolve, che si trasforma, che si "metamorfosizza".

Archivio della città 11

Archivio Architetto
Cesare Leonardi

Struttura Reticolare Acentrata (SRA)

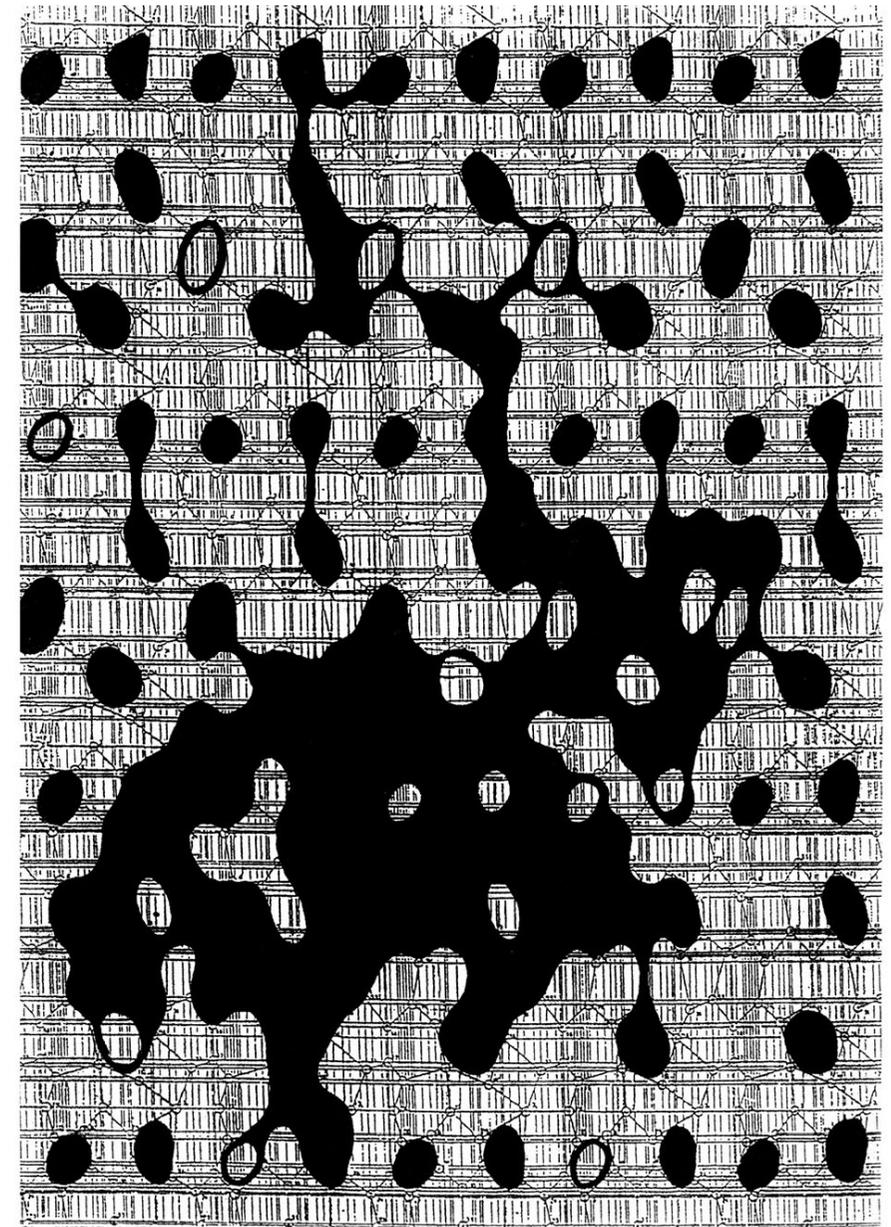
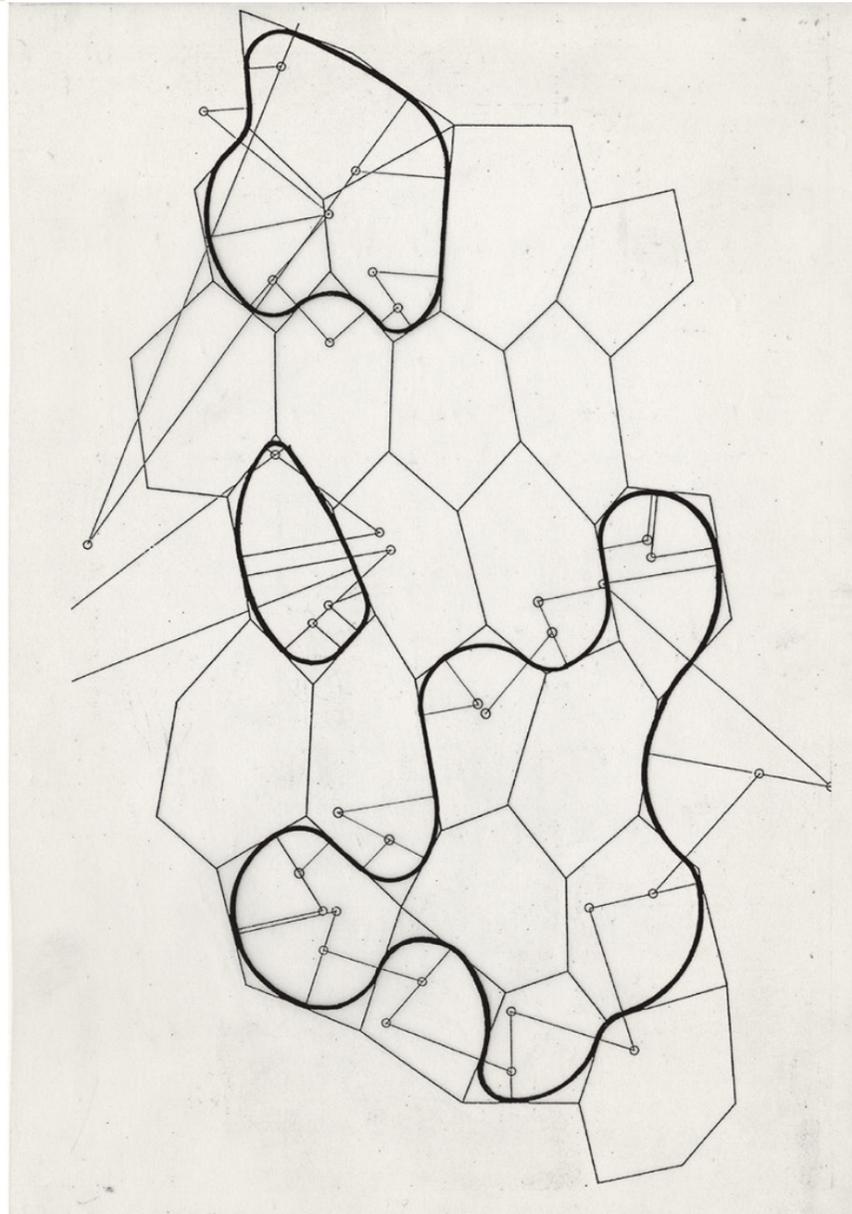
Esempi di deformazioni
della figura primaria:
spostando i nodi della rete
o individuando possibili
regole di trasformazione,
la figura mantiene i
principi di modularità e
componibilità.



Struttura Reticolare Acentrata (SRA)

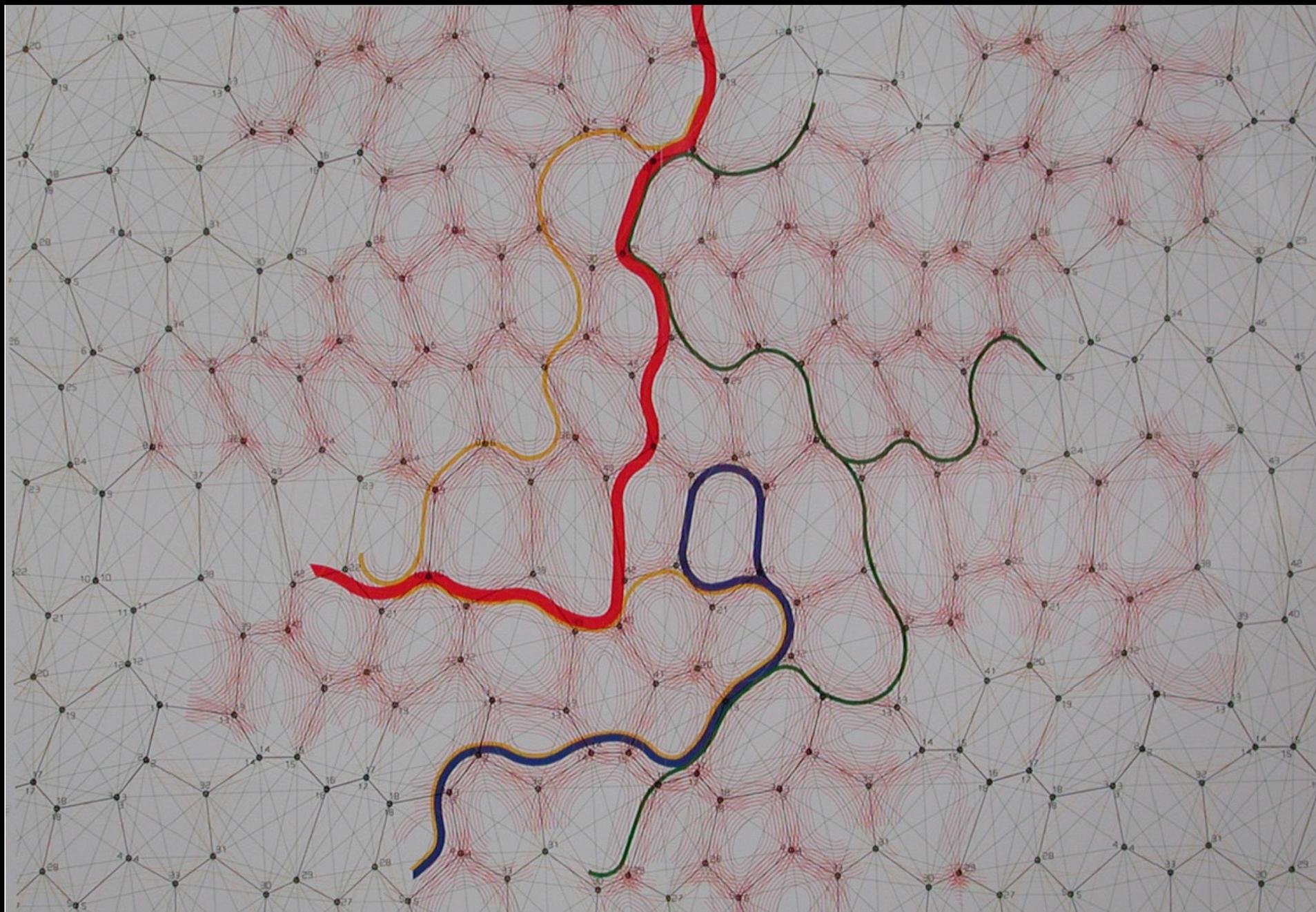
Studio delle possibili
configurazioni curvilinee
(a sinistra).

Visualizzazione di
un ambiente astratto
disegnato attraverso il
tracciamento di linee
curve.



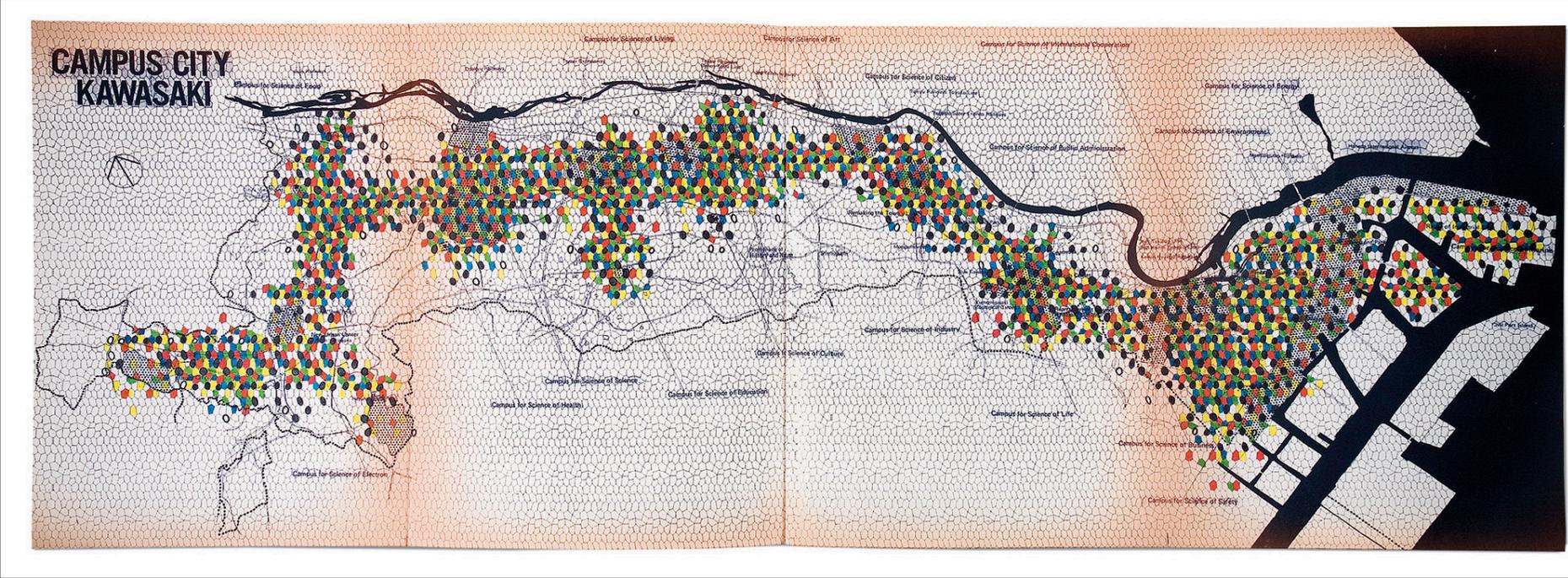
Struttura Reticolare Acentrata (SRA)

Studio geometrico del
tracciamento di linee
curve tangenti ad una retta
e del loro raccordo esteso
a più poligoni adiacenti.



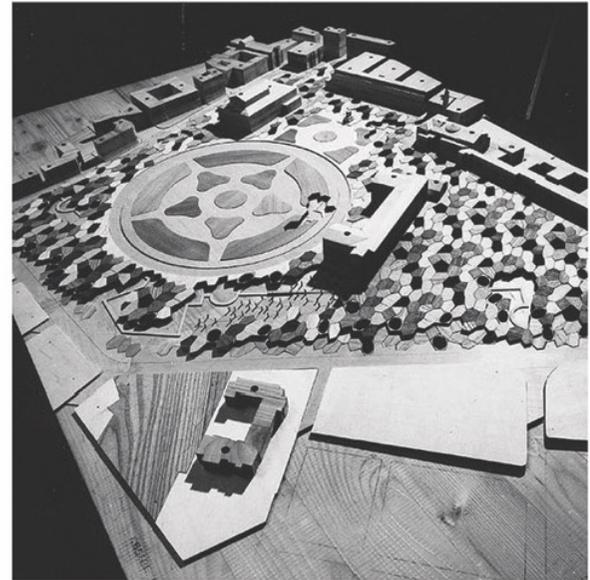
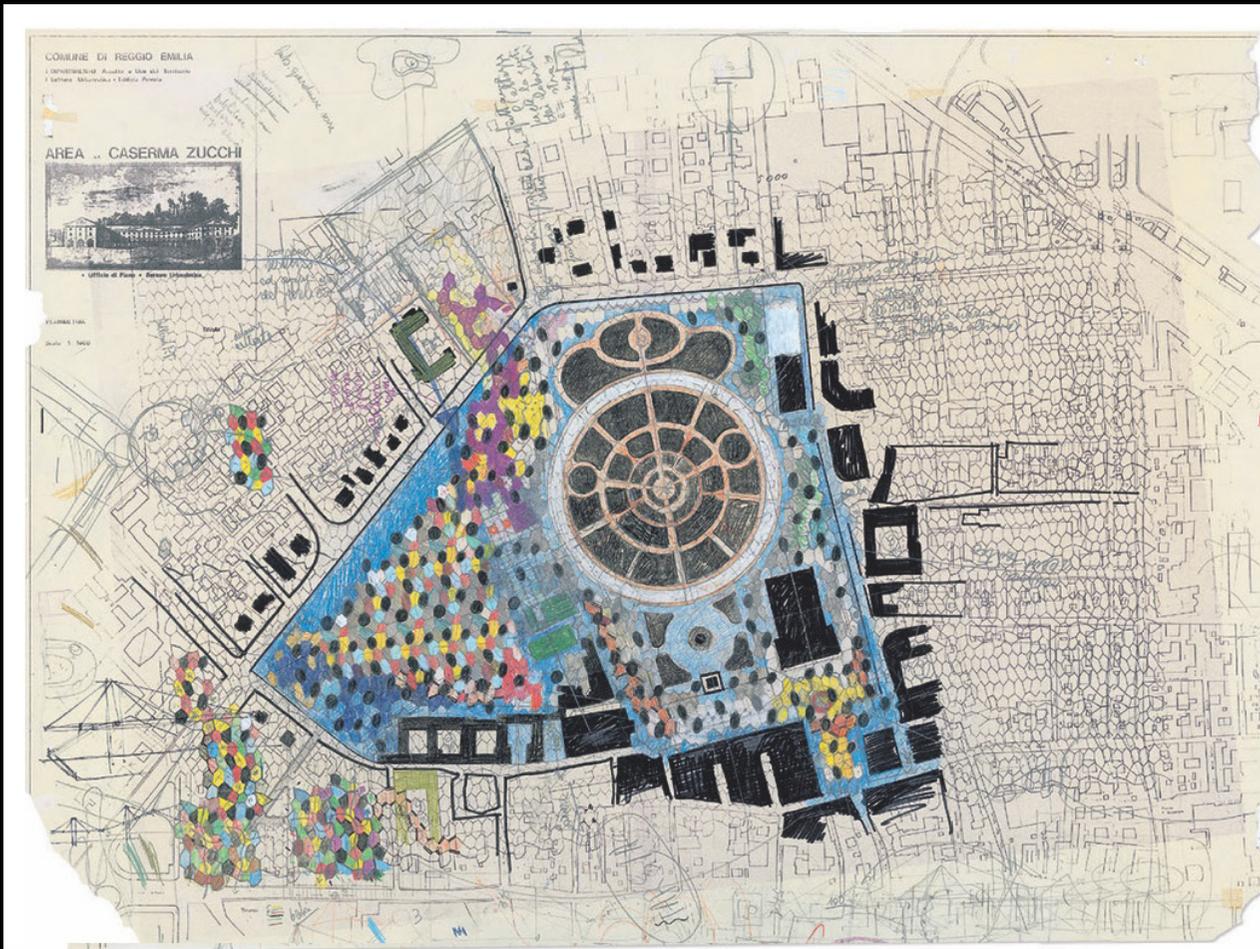
Struttura Reticolare
Acentrata (SRA)

Concorso Advanced
Information City
Kawasaki, 1986
Planimetria di progetto
con applicazione della
SRA a scala territoriale.



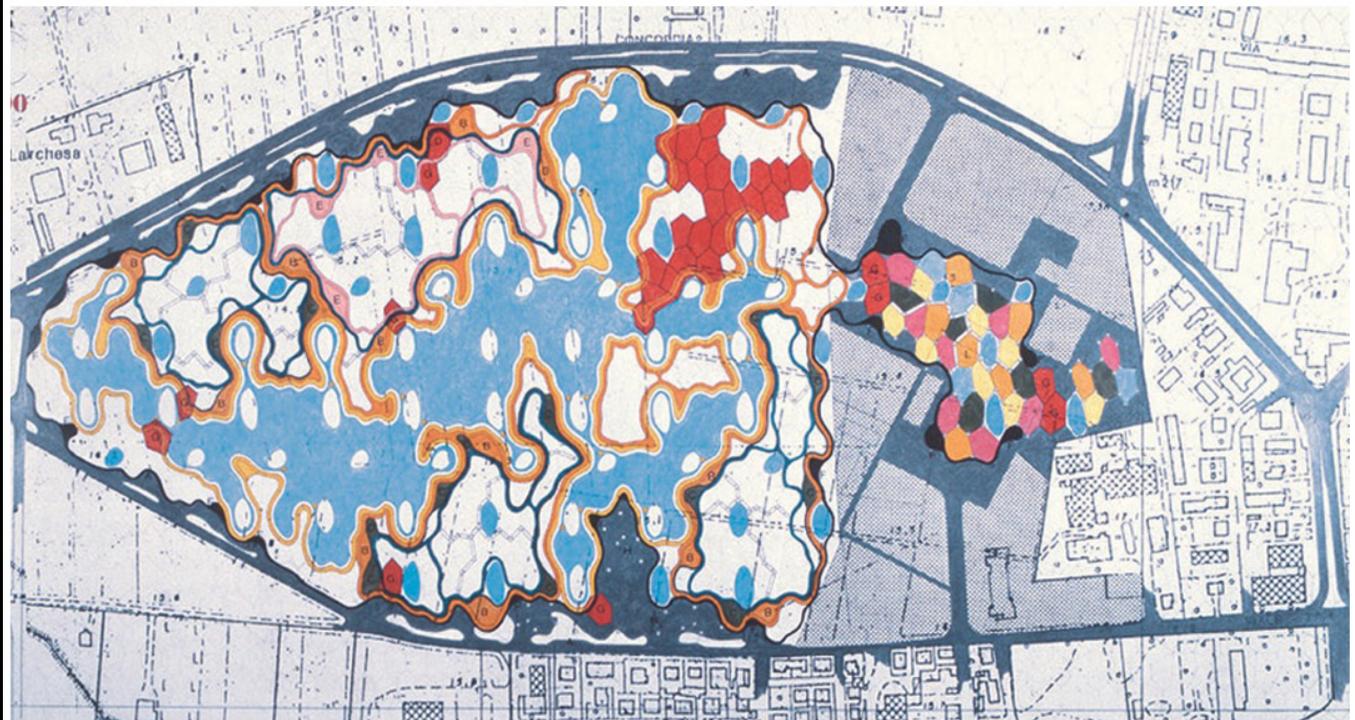
Struttura Reticolare Acentrata (SRA)

Concorso per la
trasformazione dell'area
dell'ex Caserma Zucchi
Reggio Emilia, 1985
Applicazione della SRA
in un contesto urbano.
Planimetria di studio e
viste del plastico in legno.



Struttura Reticolare Acentrata (SRA)

Concorso
Parco La Favorita
Mirandola, 1987
Planimetria generale che
individua la relazione tra
il parco naturalistico di
progetto e il centro storico.
Pianta del parco.



La Città degli Alberi:
Parco di Bosco Albergati

Parco di Bosco Albergati
Castelfranco Emilia,
1988 - 1996
Realizzato con la Struttura
Reticolare Acentrata



Archivio Architetto
Cesare Leonardi

ph. Giancarlo Martinelli

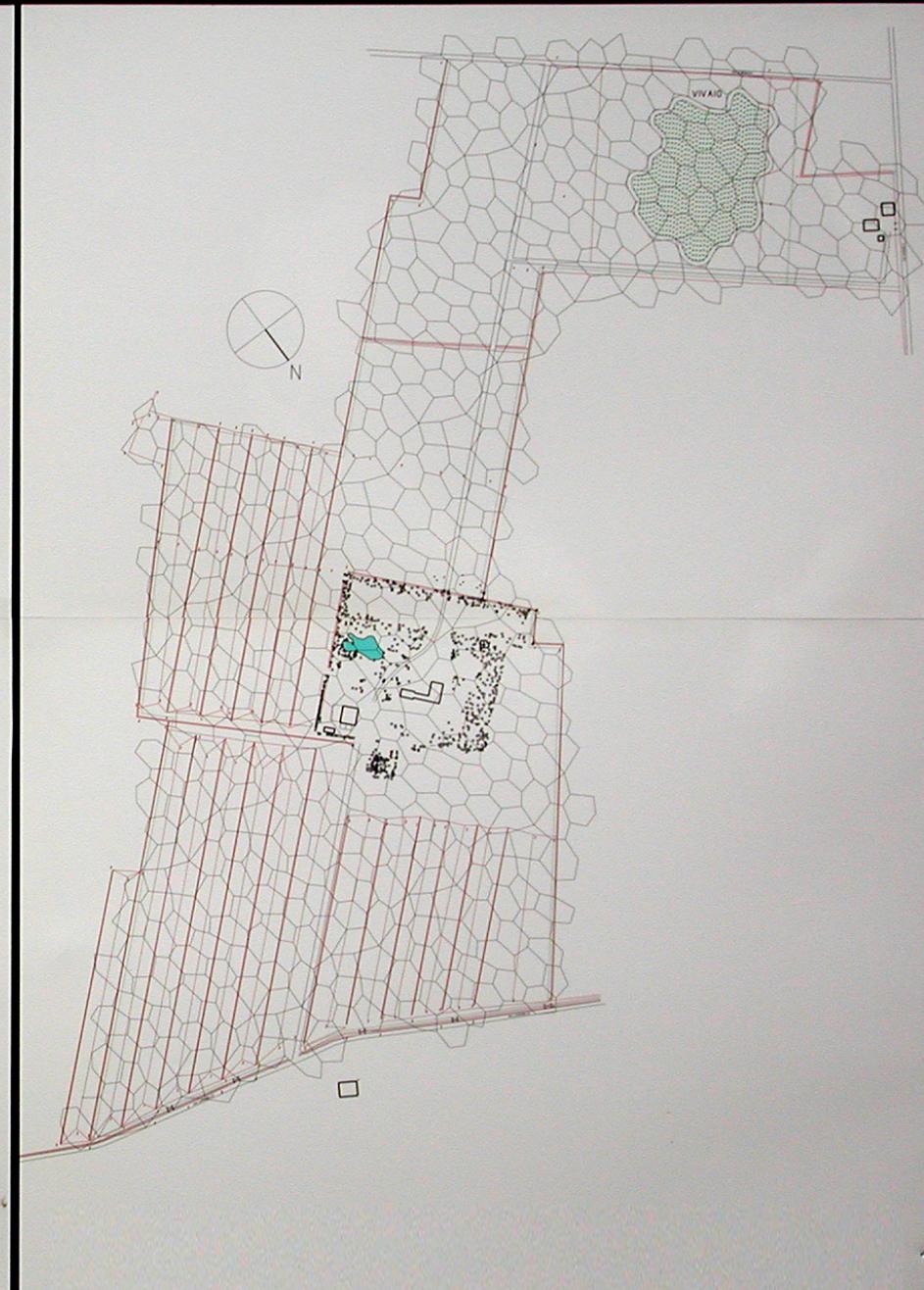
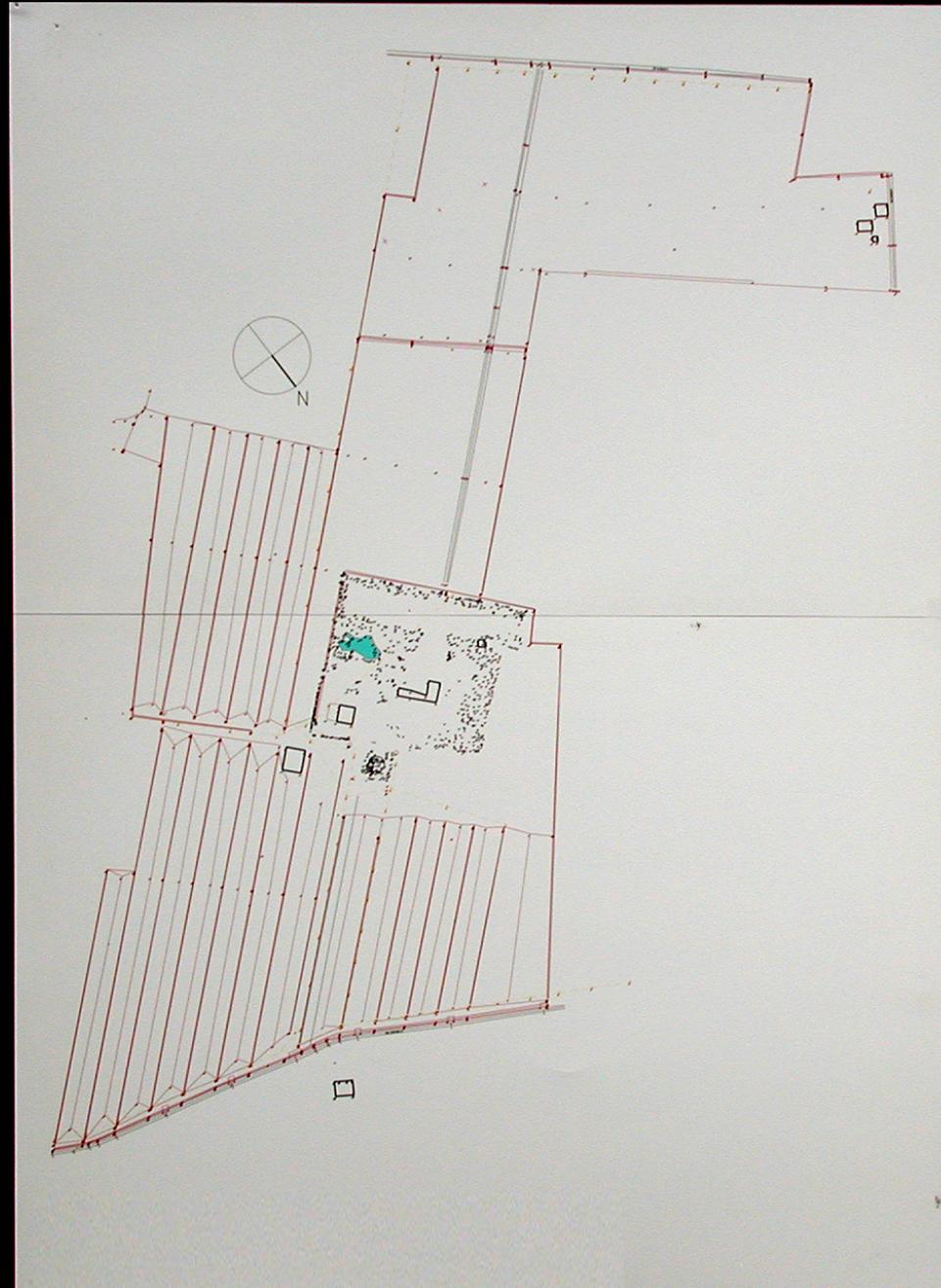
La Città degli Alberi:
Parco di Bosco Albergati

Veduta aerea del parco
con la sovrapposizione
della rete SRA



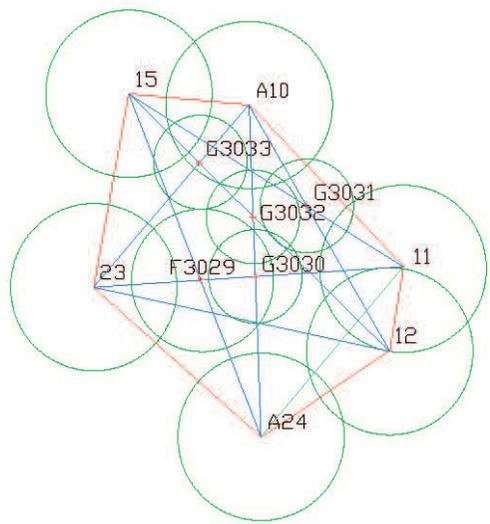
La Città degli Alberi:
Parco di Bosco Albergati

Stato di fatto e
sovrapposizione della rete.

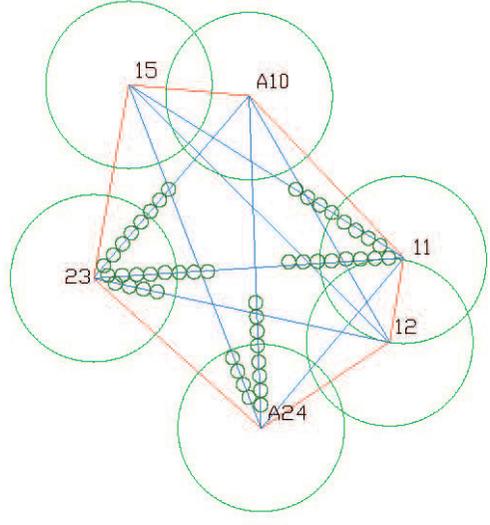


La Città degli Alberi: Parco di Bosco Albergati

Gli assi della SRA e il sistema di piantumazione di alberi, arbusti e siepi



-  LATI DEI POLIGONI DELLA RETE SRA AI VERTICI DEI POLIGONI DELLA RETE SRA E' POSIZIONATA L'ALBERATURA PRINCIPALE
-  ASSI DELLA RETE SRA L'INCROCIO DI TALI ASSI DEFINISCE LA POSIZIONE DELL'ALBERATURA SECONDARIA
-  ALBERATURA PRIMARIA E/O SECONDARIA
-  SIGLA DI IDENTIFICAZIONE DELLA SPECIE DI ALBERI E ARBUSTI



-  LATI DEI POLIGONI DELLA RETE SRA AI VERTICI DEI POLIGONI DELLA RETE SRA E' POSIZIONATA L'ALBERATURA PRINCIPALE
-  ASSI DELLA RETE SRA GLI ASSI DETTANO LA DIREZIONE E LA POSIZIONE DELLE SIEPI
-  SIEPE
-  SIGLA DI IDENTIFICAZIONE DELLA SPECIE DI ALBERI E ARBUSTI

La Città degli Alberi:
Parco di Bosco Albergati

Alberatura primaria e
alberatura secondaria.



La Città degli Alberi:
Parco di Bosco Albergati

Alberi a basso fusto e
arbusti.
Il progetto complessivo
del verde con le strutture
della festa de l'Unità.



La Città degli Alberi:
Parco di Bosco Albergati

Le fasi della costruzione
del parco



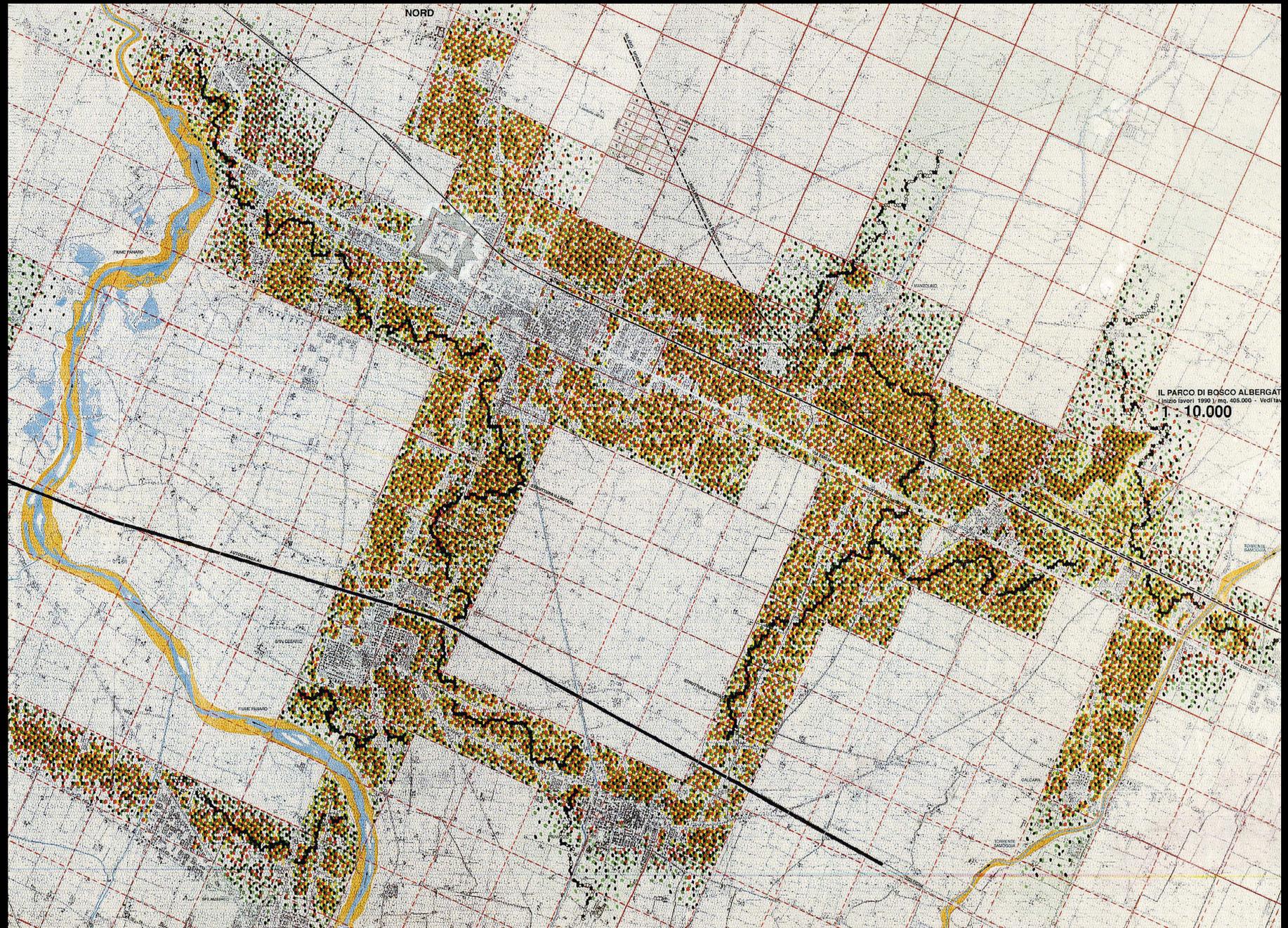
Archivio Architetto
Cesare Leonardi

La Città degli Alberi: Parco di Bosco Albergati

Paesaggistica e linguaggio
grado zero dell'architettura,
1997

La SRA è il principio
ordinatore di una infrastruttura
verde che a partire da
Bosco Albergati si estende
nella pianura tra Modena
e Bologna. Il reticolo della
centuriazione costituisce la
soglia rispetto all'agricoltura,
i poligoni colorati sono lo
spazio degli alberi, la struttura
continua nera ospita le
funzioni utili all'uomo.

Archivio Architetto
Cesare Leonardi



La Città degli Alberi:
Parco di Bosco Albergati

Bosco Albergati oggi.



Archivio Architetto
Cesare Leonardi

ph. Joseph Nemeth

La Città degli Alberi:
Parco di Bosco Albergati

Bosco Albergati oggi.



Archivio Architetto
Cesare Leonardi

ph. Joseph Nemeth